

Rassegna Stampa

di Lunedì 4 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	<i>SUPERBONUS: 7,5 MILIARDI A SETTEMBRE (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	<i>RIFIUTI E FONDI PNRR, ENTRO 1115 OTTOBRE PARTONO LE GARE PER 2,1 MILIARDI (P.Ficco)</i>	6
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	<i>LA CHIMICA CAVALCA LA RIPRESA "CRESCITA DEL 3% ANCHE NEL 2022" (C.Casadei)</i>	8
2	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	<i>AIUTI DIVISI TRA LE IMPRESE SULLA BASE DELLA DIMENSIONE</i>	10
Rubrica Previdenza professionisti				
16/17	Italia Oggi Sette	04/10/2021	<i>ISCRO, PROFESSIONISTI AL CHECK-UP PRIMA DI INVIARE LE DOMANDE (D.Cirioli)</i>	11
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2021	<i>ASSUNZIONI CON INCENTIVI PER UN CONTRATTO SU QUATTRO CON IL TRAINO DEL BONUS SUD (V.Melis/S.Uccello)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2021	<i>PENSIONI, CORSA DI MEDICI E AVVOCATI ALL'ESONERO PARZIALE DAI CONTRIBUTI (A.Cherchi/V.Uva)</i>	17
Rubrica Università e formazione				
44	Italia Oggi Sette	04/10/2021	<i>IL MISMATCH VALE 1 ,2 PUNTI DI PIL (S.D'alessio)</i>	20
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi Sette	04/10/2021	<i>RAPPRESENTANZA PROFESSIONALE IN CRISI DI IDENTITA' (M.Damiani)</i>	21
Rubrica UE				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2021	<i>SALUTE, CHIP E DIFESA : LA UE PROVA A CAMBIARE PASSO (G.Chiellino)</i>	24
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2021	<i>NUOVO FORFAIT PER 1,9 MILIONI DI PARTITE IVA (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	27
21	Il Sole 24 Ore	04/10/2021	<i>FINE LAVORI E SPESE: LE TAGLIOLE PER 110% E BONUS ORDINARI (C.Dell'oste/G.Gavelli)</i>	30

Superbonus: 7,5 miliardi a settembre

Continua il boom

La crescita più importante riguarda i condomini: +35% gli interventi ammessi

Cresce il successo del Superbonus, l'incentivo introdotto per migliorare le prestazioni energetiche degli immobili. A fine settembre, secon-

do le rilevazioni dell'Enea, sono 46.195 le asseverazioni depositate dall'introduzione delle misure, mentre ammonta a circa 7,5 miliardi il totale degli investimenti ammessi a detrazione. Gli importi ammessi a detrazione di lavori realizzati superano i 5 miliardi. Nonostante i dati positivi rimane ancora nell'incertezza il futuro dell'incentivo che per ora scade nel 2022. Nella Nade si fa riferimento ad una proroga al 2023 legata però alla legge di Bilancio. —*Servizi a pagina 2*

Superbonus, a settembre partiti altri 1,9 miliardi di lavori

I dati Enea. In tutto gli investimenti ammessi al beneficio fiscale del 110% salgono a 7,5 miliardi di cui 5,1 già realizzati. La crescita in un mese è del 24% ma sono ancora i condomini a trainare con +35%

Giorgio Santilli

ROMA

Il Superbonus continua la sua corsa impetuosa. I dati resi pubblici ieri dall'Enea, relativi al mese di settembre, parlano di un'ulteriore crescita del 24% degli investimenti ammessi a detrazione e del 23,5% dei lavori effettivamente realizzati rispetto al mese di agosto.

Il totale ammesso al beneficio fiscale è arrivato a 7,5 miliardi, un miliardo e 800 milioni più del livello registrato a fine agosto. Questa spesa mensile è un record assoluto da quando il Superbonus è nato. Il totale dei lavori realizzati tocca invece i 5,1 miliardi, un miliardo e 200 milioni più di quanto registrato il mese precedente. Il numero delle asseverazioni è cresciuto in un mese da 37.128 a 46.195. Anche qui una crescita del 19,6%.

Come affermano tutti gli operatori, imprese e professionisti, dietro questo boom, partito a giugno e via via intensificatosi, c'è la sem-

plificazione delle procedure voluta dal ministro della Pa, Renato Brunetta, nel decreto Pnrr, approvato a fine maggio e convertito dal Parlamento in luglio.

A conferma che le cose stanno proprio così c'è ancora una volta il dato dei condomini che in questi mesi costituiscono la vera locomotiva del Superbonus, dopo una partenza molto rallentata. Da 4.844 domande asseverate si è arrivati a 6.406, con una crescita del 32%. Gli investimenti ammessi al beneficio fiscale sono passati da 2.650 milioni a 3.572 con una crescita del 34,7%. I lavori già realizzati sono cresciuti da 1.585 milioni a 2.154 con un aumento del 35,9 per cento. Tutti livelli di crescita di gran lunga più alti di quelli della media degli interventi. Sono i condomini, dunque, a trainare questa crescita, cioè i lavori più complessi inizialmente frenati dalla trappola della doppia conformità edilizia e urbanistica.

I condomini rappresentano ormai il 47,7% degli interventi totali, con una percentuale di lavori realizzati sul totale al 60,3%, più bas-

sa della media del 68,2%, proprio perché i lavori condominiali sono partiti in ritardo e sono anche più complessi.

L'importo medio dei lavori autorizzati è di 557.730 euro per i condomini (anche questo dato è in crescita di circa 10mila euro), mentre gli edifici unifamiliari si fermano a 101.992 euro e le unità immobiliari funzionalmente indipendenti a 93.590 euro.

Nella classifica per Regione, la Lombardia resta al primo posto in valori assoluti con 1.127 milioni di investimenti autorizzati (erano 858 un mese fa) e 806,8 realizzati (616,4 ad agosto). Seguono il Lazio con 746,5 milioni autorizzati (erano 560,1 ad agosto) e 480,2 realizzati (362,3 un mese fa) e il Veneto con 731,5 milioni autorizzati (558,8 ad agosto) e 536,8 realizzati (413 un mese fa).

Sul fronte della politica, i dati di ieri peseranno non poco nella discussione su come prorogare il 110% nel corso del 2023.

Il governo ha infatti anticipato che in legge di bilancio la proroga

ci sarà ma non ha spiegato se sarà integrale o parziale.

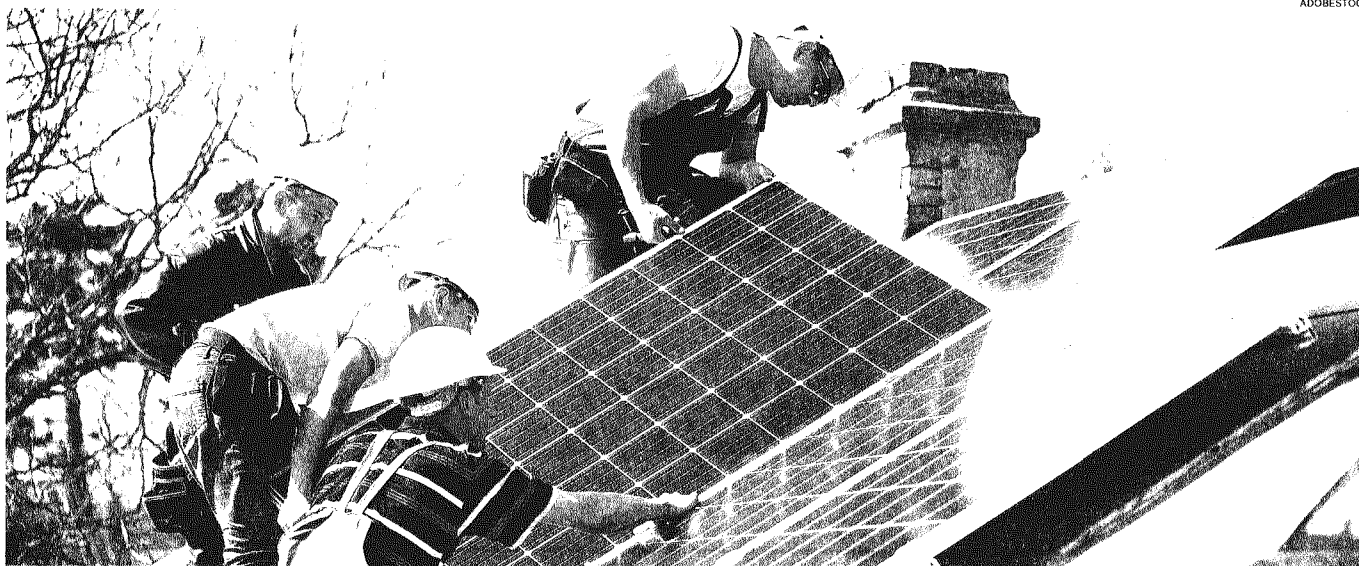
Ieri intanto l'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che varò

il Superbonus nel decreto Rilancio del maggio 2020, su proposta dell'allora sottosegretario a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro, ha riven-

dicato al suo governo il merito di aver dato una spinta al Pil con questo strumento. «E ci davano degli incompetenti», ha chiosato ironicamente l'ex premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Superbonus. A fine settembre, secondo le rilevazioni dell'Enea, ammonta a circa 7,5 miliardi il totale degli investimenti ammessi a detrazione



LE REGIONI

La Lombardia resta al primo posto con 1.127 milioni autorizzati, seguita dal Lazio e dal Veneto

2023

LA PROROGA

La Nadev approvata mercoledì ha confermato la volontà del governo di prorogare il Superbonus 110% al 2023

IL NODO RISORSE

Restano i nodi di quante risorse saranno disponibili e che tipo di proroga ci sarà: se completa, parziale o addirittura estesa

La fotografia del Super Ecobonus al 110%

Dati al 30 settembre 2021

	TOTALE NAZIONALE		
	% LAVORI REALIZZATI	% EDIFICI	% INVEST.
N. di asseverazioni	46.195	-	-
Totale investimenti ammessi a detrazione	7.495.428.322,63 €	-	-
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	5.114.321.404,08 €	68,2	-
Detrazioni previste a fine lavori	8.244.971.154,89 €	Onere a carico dello Stato	
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	5.625.753.544,49 €	-	-
di cui Condomini			
N. di asseverazioni condominiali	6.406	-	13,9
Tot. Inv. Condominiali	3.572.821.825,69 €	-	47,7
Tot. Lavori Condominiali realizzati	2.154.175.617,00 €	60,3	-
Edifici unifamiliari			
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari	23.654	-	51,2
Tot. Inv. in edifici unifamiliari	2.412.523.730,43 €	-	32,2
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati	1.833.379.367,61 €	76	-
U.I. funzionalmente indipendenti			
N. di asseverazioni in unità immob. Indipendenti	16.135	-	34,9
Tot. Inv. in unità immob. indipendenti	1.510.082.766,51 €	-	20,1
Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati	1.126.766.419,47 €	74,6	-
Condomini (Investimento medio)	557.730,54 €		
Edifici unifamiliari (Investimento medio)	101.992,21 €		
U.I. funzionalmente indipendenti (Investimento medio)	93.590,50 €		

Fonte: Ministero della Transizione ecologica, Enea



Ambiente
Rifiuti e fondi Pnrr,
entro il 15 ottobre
partono le gare
per 2,1 miliardi



Paola Ficco
—a pagina 26

Rifiuti, con il Pnrr impianti di gestione e monitoraggio

Transizione ecologica

Dal Pnrr 2,1 miliardi
Il ministero ha definito
le linee di intervento

Destinatari imprese,
Comuni ed Enti di ambito
territoriale ottimale

Paola Ficco

Il Pnrr diventa economia reale e prende vita anche sul fronte ambientale e della gestione dei rifiuti. Infatti, il ministero della Transizione ecologica ha adottato i criteri di selezione, per finanziare con 2,1 miliardi, i progetti relativi a raccolta differenziata, impianti di riciclo e iniziative "flagship" per le filiere di carta e cartone, plastica, elettronica e tessili. Tali criteri sono indicati in tre decreti, e precisamente: Dm 396 e 397 del 28 settembre 2021 e Dm 398 del 29 settembre 2021. Per tutti e tre la data di entrata in vigore è quella di pubblicazione sul sito del ministero che il relativo avviso indica nel 30 settembre 2021 ma saranno pubblicati anche in «Gazzetta Ufficiale».

I decreti si radicano nel Pnrr approvato dal Consiglio Ecofin il 13 luglio 2021, ma le risorse per attuarne

gli interventi sono state assegnate alle singole amministrazioni con decreto del ministro dell'Economia del 6 agosto 2021.

I decreti 396/2021 e 397/2021 si riferiscono alle risorse messe a disposizione del ministero della Transizione che ammontano a 1,5 miliardi per i nuovi impianti di gestione rifiuti e l'ammodernamento degli esistenti (investimento 1.1, missione 2, Componente 1 del Pnrr) cui si aggiungono 600 milioni di per realizzare i progetti "faro" di economia circolare (investimento 1.2).

Invece, il Dm 398/2021 approva il piano operativo per il sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione e stanziava 500 milioni per dotare l'Italia di strumenti di monitoraggio e prevenzione tecnologicamente avanzati a difesa del territorio e delle infrastrutture, evitando il conferimento illecito di rifiuti e gli incendi e ottimizzando la gestione delle emergenze (missione 2, componente 4, del Pnrr).

I destinatari del primo investimento (1.1 - Dm 396/2021) sono gli Egato (Enti di governo d'ambito territoriale ottimale) di cui al Dlgs 152/2006 o, se non costituiti, i Comuni che potranno presentare la proposta anche avvalendosi del gestore del servizio rifiuti igiene urbana, appositamente delegato. In ogni caso il destinatario e il responsabile nei confronti del ministero resterà l'Egato o il Comune.

Destinatari del secondo investimento (1.2 - Dm 397/2021) sono le imprese che esercitano in via prevalente attività industriali per la produzione di beni o servizi o di trasporto per terra, acqua o aria, comprese le attività artigiane di produzione di beni, e attività a queste ausiliarie. I progetti "faro" di economia circolare finanziati promuovono l'uso di tecnologie e processi ad alto contenuto innovativo nei settori produttivi dell'elettronica, carta e cartone, plastiche, tessili e che favoriscono, anche con «distretti circolari», resilienza e indipendenza del sistema produttivo nazionale, contribuendo anche al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare, incremento occupazionale e impatto ambientale.

In entrambi i casi, il 60% è destinato alle regioni del Centro e Sud Italia e le risorse sono assegnate mediante procedure di evidenza pubblica da avviarsi entro il 15 ottobre 2021. Al fine di indire le procedure, «entro il suddetto termine» il ministero emana appositi avvisi per aree tematiche che conterranno modalità e termini di presentazione delle proposte, l'elenco delle attività finanziabili e le spese ammissibili. Gli interventi devono essere completati entro il 30 giugno 2026. Ai fini della loro ammissibilità non devono aver ottenuto finanziamenti su fondi europei né ledere il principio del DNSH («non arrecare un danno significativo»), devono esse-

re coerenti con la pianificazione prevista dal Codice ambientale. Non sono ammissibili interventi relativi a discariche, impianti di trattamento meccanico biologico/trattamento meccanico (Tmb, Tbm, Tm, Stir ecc.) o inceneritori o combustibili derivati da rifiuti o l'acquisto di vei-

coli per la raccolta rifiuti.

Gli interventi di cui all'investimento 1.2, se finalizzati alla gestione di rifiuti prodotti da altre imprese, devono anche rispettare l'articolo 47 del Regolamento (Ue) 651/2014, par. 1-6, sugli aiuti compatibili con il mercato

interno. I decreti individuano anche i criteri di valutazione delle proposte per ciascuna linea di intervento. Selezione e valutazione dei progetti competono a una Commissione di 15 membri (Mite, Ispra e Enea, Conferenza Stato Regioni, Arera).

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse saranno assegnate con procedura a evidenza pubblica da avviarsi entro il 15

LE LINEE DI INTERVENTO

INVESTIMENTO 1.1 (DM 396/2021)

Linea d'intervento A:

miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (600 milioni di euro);

Linea d'intervento B:

ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata (450 milioni di euro)

Linea d'intervento C:

ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale, i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili (450 milioni di euro)

INVESTIMENTO 1.2 (DM 397/2021)

Linea d'intervento A:

ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche c.d. RAEE comprese pale di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici;

Linea d'intervento B:

ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei

rifiuti in carta e cartone

Linea d'intervento C:

realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti plastici (attraverso riciclo meccanico, chimico, "Plastic Hubs"), compresi i rifiuti di plastica in mare (marine litter)

Linea d'intervento D -

infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell'impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. "Textile Hubs".

Ciascuna linea dell'investimento 1.2 è assistita da risorse pari a 150 milioni di euro



PANORAMA

ASSEMBLEA FEDERCHIMICA

La chimica cavalca la ripresa «Crescita del 3% anche nel 2022»

Nell'assemblea di Federchimica - dove ieri la base all'unanimità ha confermato alla guida dell'associazione Paolo Lamberti - è emersa la previsione di un pieno recupero quest'anno con un incremento della produzione pari all'8,5%. Per il settore che ha un giro d'affari di 56 miliardi il 2022 sarà l'anno del consolidamento, con una crescita che raggiungerà il 3 per cento. —a pagina 13



La chimica cavalca la ripresa

«Crescita del 3% anche nel 2022»

Industria

Lamberti: «La transizione ecologica è irrealizzabile senza il nostro settore»

Carlo Bonomi: necessità di una governance europea e mondiale per la transizione

Cristina Casadei

La ripresa molto sostenuta della produzione chimica, aumentata del 10,5% nei primi sette mesi del 2021, rispetto al 2020, è il segnale più forte del fermento di tutta l'industria. Nell'assemblea di Federchimica dove, ieri, la base ha confermato alla guida dell'associazione, all'unanimità, a scrutinio segreto, Paolo Lamberti, è emersa la previsione di chiudere quest'anno con un pieno recupero, grazie a un incremento della produzione dell'8,5% che ripianerà il calo del 7,7% del 2020. A contribuire decisamente al risultato è l'export, cresciuto dell'8,7% rispetto al 2019. Con questi dati, il settore, che ha un giro d'affari di 56 miliardi, 2.800 imprese e 111 mila addetti (270 mila con l'indotto), prevede che il 2022 sarà l'anno del consolidamento, con una crescita del 3%.

Tutto questo sta avvenendo in un contesto molto dinamico, ma che non sempre sostiene le imprese. Per la chimica, se sono d'aiuto relazioni industriali caratterizzate da un dialogo costruttivo e rinnovi contrattuali avvenuti sempre a scadenza e senza un'ora di sciopero, sono invece d'incaglio i costi inimmaginabili raggiunti dalle materie prime, la logistica, le lungaggini dei processi di autorizzazione, i costi dell'energia e alcuni provvedimenti, come la plastic tax.

Tutti temi toccati da Lamberti nella sua relazione dove si è schierato con decisione a favore della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica. Del resto, ricorda «de nostre imprese hanno incominciato il green deal più di 30 anni fa, con il programma mondiale volontario Responsible care e sono già in linea con gli obiettivi della Ue sui cambiamenti climatici al 2030: abbiamo ridotto i gas serra del 54% e migliorato l'efficienza energetica del 55%». Il presidente di Federchimica, però, ritiene fondamentale «declinare la sostenibilità con le sue 3 diverse facce:

ambientale, sociale ed economica». Se il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, definisce la chimica «la magia della natura che può aiutare a risolvere i problemi del mondo», Lamberti osserva che «il settore ha un ruolo chiave nel perseguire concretamente la transizione ecologica, con le sue tante soluzioni tecnologiche per contrastare il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse, senza sacrificare il benessere». Ci sono tanti esempi che riconducono alla chimica, dall'efficienza energetica degli edifici, alla mobilità ecosostenibile, al riciclo chimico, al riutilizzo della CO₂, all'idrogeno pulito.

In una Milano attraversata dal dibattito innescato anche dal preCop26, Lamberti parla innanzitutto e con molto slancio dei giovani e dell'energia, delle idee, della determinazione, della freschezza che sono capaci di portare, motivi in più per l'associazione per impegnarsi nella loro formazione (quasi 30 mila hanno seguito il percorso di elevaring di Federchimica, sostitutivo dell'alternanza scuola lavoro). Ma, avverte, «serve concretezza. La transizione ecologica non si può fare senza la chimica e, a garanzia della continuità e della ricerca e sviluppo, fino a quando l'innovazione non sarà sviluppata in modo sufficiente alle esigenze di mercato, vanno evitati atteggiamenti inutilmente punitivi nei confronti dei prodotti o processi di precedente generazione». C'è un riferimento chiaro alla concentrazione del dibattito

sulla plastic tax - che i chimici si augurano venga abrogata - e al fatto che «ha impedito di andare veramente al cuore del problema». Se lo avessimo fatto, dice Lamberti «avremmo capito che ciò che va fatto è portare al massimo dell'efficienza il sistema della raccolta e del riciclo dei rifiuti e non gravare un materiale indispensabile di un'odiosa gabella».

Più in generale, Bonomi richiama la priorità della partecipazione organizzativa con i sindacati e della prevenzione



PAOLO LAMBERTI
È stato confermato, all'unanimità, presidente di Federchimica per il prossimo biennio

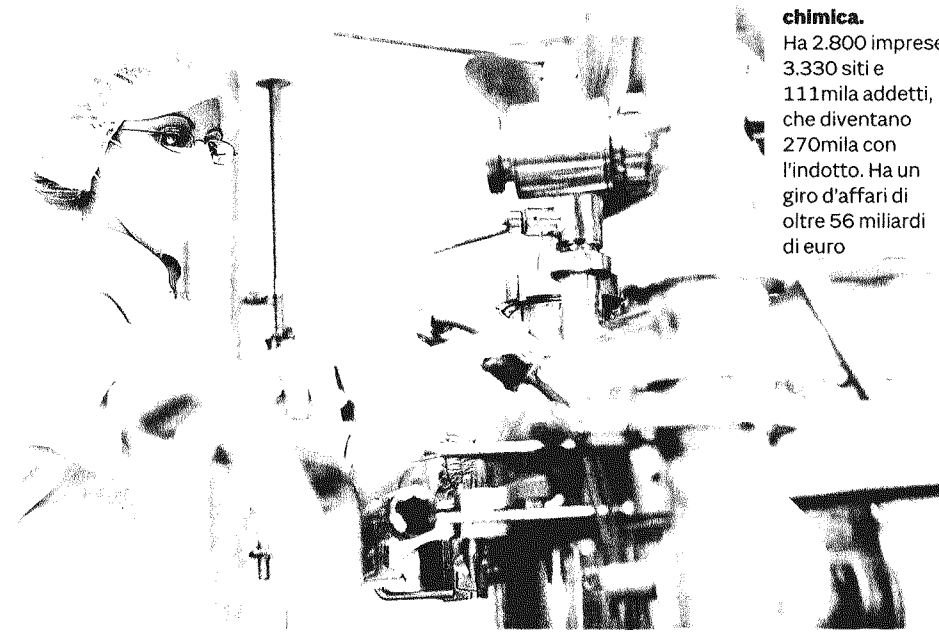
sulla salute e sicurezza sul lavoro e «la necessità di una governance europea e mondiale per la transizione ecologica. L'Europa produce l'8% delle emissioni di CO₂, l'Italia l'1%, la Cina il 33% e ha già annunciato che aumenterà la produzione di energia elettrica da combustibili fossili nei prossimi anni. È giusto avere dei piani ambiziosi ma le imprese italiane sono avanti rispetto alla manifattura europea e quindi dobbiamo comunicarlo». Alcuni esempi: «Nell'installazione delle centrali termiche nelle imprese siamo i più avanti in Europa, nel tratta-

mento di rifiuti chimici industriali siamo secondi al mondo», ricorda.

I decisori hanno un ruolo non secondario nell'accompagnare il cambiamento che ha bisogno di una road map equilibrata, soprattutto in questa fase. Il ragionamento corre al tavolo della Chimica, costituito al ministero dello Sviluppo Economico e che ha già prodotto un documento congiunto con i sindacati. Nel testo si considera essenziale che la ripresa «sia accompagnata da una solida prospettiva di attuazione del Pnrr e da provvedimenti specifici, a sostegno di un settore che ha le caratteristiche per essere trainante nella ripresa». Questo significa che la competitività delle imprese italiane ha bisogno di semplificazioni normative e amministrative perché «è inaccettabile dover attendere 2 o 3 anni per un'autorizzazione integrata ambientale, quando negli altri paesi Ue la si ottiene in pochi mesi». Ma ha bisogno anche che si lavori per una riduzione del costo dell'energia: «Avere costi elevati è penalizzante per la competitività delle imprese, per questo servono «nuove infrastrutture e normative di bilanciamento a livello europeo dei costi di trasmissione del gas naturale, una riforma del mercato elettrico nazionale che faciliti l'introduzione delle rinnovabili e l'introduzione della compensazione dei costi indiretti legati al pagamento dei permessi per le emissioni di CO₂ nella generazione elettrica».

L'industria chimica.

Ha 2.800 imprese, 3.330 siti e 111 mila addetti, che diventano 270 mila con l'indotto. Ha un giro d'affari di oltre 56 miliardi di euro



Aiuti divisi tra le imprese sulla base della dimensione

Misure antirincari

I 100 milioni ripartiti in parti uguali tra aziende grandi, medie e piccole

ROMA

I centomilioni del fondo per le compensazioni dei rincari dei materiali da costruzione dovute alle imprese del settore dei lavori pubblici saranno ripartiti in quote uguali fra tre dimensioni di aziende: piccole, medie e grandi. In questo modo si eviterà che siano i grandi lavori ad assorbire importi molto elevati del fondo anche con pochi interventi.

È una delle previsioni contenute nel decreto ministeriale firmato dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, attuativo della norma del de-

creto legge Sostegni bis inserita dal Parlamento in forma di emendamento in fase di conversione.

Il decreto firmato da Giovannini è il primo provvedimento attuativo che definisce le procedure per arrivare alle compensazioni. Il ministero lo ha varato in tempi rapidi proprio per far fronte all'urgenza posta dal rincaro dei materiali edili.

A questo decreto ne seguirà un secondo che dovrà rilevare «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». Saranno poi le stazioni appaltanti, entro sessanta giorni dal decreto con la rilevazione dei prezzi, a inviare al ministero delle Infrastrutture una richiesta di accesso al fondo sulla base delle richieste avanzate dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conto alla rovescia per l'appuntamento con l'indennità dei senza cassa: scadenza il 31/10

Iscro, professionisti al check-up prima di inviare le domande

Pagine a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Conto alla rovescia per il primo appuntamento con «Iscro», la «indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa», dei professionisti senza cassa. Misura sperimentale, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, spetta per sei mesi nell'importo variabile da 1.500 a 4.800 euro, ed è possibile richiederla una volta soltanto nel triennio 2021/2023. Tra le condizioni per il beneficio, l'interessato deve aver subito una riduzione di reddito superiore al 50% rispetto alla media di reddito del triennio precedente. L'Iscro può essere richiesta, ogni anno, entro il 31 ottobre. Entro fine mese, pertanto, può essere richiesta l'indennità per l'anno 2021 in corso.

Misura sperimentale. La nuova indennità, istituita in via sperimentale, opera per il triennio 2021/2023. Spetta per sei mesi ai soggetti iscritti alla gestione separata dell'Inps che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo, diverse dall'esercizio di imprese commerciali, incluso l'esercizio in forma associata di arti e professioni. L'Iscro può essere richiesta una volta sola in tutto il triennio di operatività.

I requisiti. L'indennità, eroga antecedente alla domanda) è pari a 6.000 euro e se i redditi del triennio precedente all'anno antecedente la domanda sono pari a 16.000 euro nel 2019, 14.000 euro nel 2018 e 15.000 euro nel 2017 si ha:

somma dei redditi del triennio 2017/2019 = 45.000 euro;
media dei redditi del triennio 2017/2019 = 15.000 euro;
50% della media dei redditi del triennio 2017/2019

= 7.500 euro;

In tal caso, il requisito è soddisfatto perché il reddito dell'anno 2020, pari a 6.000 euro, risulta inferiore a 7.500 euro (50% della media redditi dei tre anni 2019-2018-2017). Nella circolare n. 94/2021, l'Inps precisa che il reddito da considerare è quello relativo al solo reddito prodotto dallo svolgimento dell'attività di lavoro autonomo, esposto in dichiarazione dei redditi nel quadro «RE», nel caso di attività professionale individuale, nel quadro «RH», nel caso di partecipazione a studi associati, o nel quadro «LM», per i soggetti in regime forfettario; altre tipologie di reddito, quale il reddito da lavoro dipendente o parasubordinato o di partecipazione a impresa restano esclusi.

Reddito non superiore a 8.145 euro. Altro requisito vuole che, per l'accesso all'indennità, sia stato dichiarato, nell'anno che precede la presentazione della domanda, un reddito pari o inferiore a 8.145 euro (l'importo è soggetto a rivalutazione annuale in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rispetto all'anno precedente).

Nella circolare n. 94/2021, l'Inps precisa che il reddito cui si riferisce tale requisito è quello relativo al solo reddito prodotto per lo svolgimento dell'attività lavorativa autonoma esposto nella dichiarazione dei redditi nel quadro «RE», nel caso di attività professionale, nel quadro «RH», nel caso di partecipazione a studi associati, o nel quadro «LM», per i soggetti in regime forfettario; altri tipi di reddito, quali, ad esempio, il reddito da lavoro dipendente o parasubordinato o di partecipazione ad impresa restano esclusi.

Serve il «Durc online»

in regola. Un ulteriore requisito di accesso all'indennità Iscro è che il richiedente sia in regola con tutti gli adempimenti e versamenti contributivi obbligatori. L'Inps ha precisato nella circolare n. 94/2021 che, pertanto, il riconoscimento di Iscro è subordinato alla positiva verifica della regolarità contributiva tramite il rilascio del Durc Online.

Domanda entro fine ottobre. La domanda, sotto forma di autocertificazione, va presentata all'Inps, online, entro il termine di decadenza del 31 ottobre di ogni anno dal 2021 al 2023. Nella domanda, tra l'altro, vanno autocertificati i redditi prodotti per gli anni di interesse. A tal fine, vanno utilizzati i consueti canali messi a disposizione ai cittadini e agli istituti di Patronato sul sito internet dell'Inps.

Le credenziali di accesso ai servizi per la prestazione Iscro sono attualmente le seguenti:

- Pin Inps (si ricorda che l'Inps non rilascia più nuovi Pin a decorrere dal 1° ottobre 2020 e dal 1° ottobre 2021 non è più utilizzabile dai soggetti con profilo «cittadino»);
- Spid di livello 2 o superiore;

- ta dall'Inps, viene riconosciuta in presenza dei seguenti requisiti che devono essere mantenuti e soddisfatti anche durante tutto il periodo di percezione (si veda anche la tabella):

- non titolarità di pensione diretta (neppure Ape sociale) e assenza di iscrizione ad altre forme previdenziali. Iscro è però compatibile e cumulabile - con l'assegno ordinario d'invalidità;
- assenza di fruizione di reddito di cittadinanza (Rdc);

- presenza di reddito di lavoro autonomo nell'anno precedente alla domanda inferiore al 50% della media degli stessi redditi del triennio precedente all'an-

no anteriore alla domanda;

- presenza nell'anno precedente alla domanda di reddito fino a 8.145 euro (limite rivalutato annualmente in base dell'Istat negli anni 2022 e 2023);

- regolarità con la contribuzione previdenziale obbligatoria;

- titolarità di partita Iva attiva da almeno quattro anni alla presentazione della domanda.

Serve l'iscrizione alla Gestione separata. Nella circolare n. 94/2021, l'Inps precisa che poiché il presupposto per l'accesso all'indennità è l'iscrizione alla Gestione separata, è necessario, per la fruizione, che i potenziali destinatari procedano prima della presentazione della domanda alla «formale» iscrizione, con le consuete modalità, alla predetta gestione (ovviamente se non vi risultano ancora iscritti).

Il requisito del reddito. Tra i requisiti, è previsto che chi fa domanda di Iscro, nell'anno che precede la presentazione, deve avere prodotto un reddito da lavoro autonomo inferiore al 50% della media dei redditi di lavoro autonomo conseguiti nei tre anni precedenti l'anno che precede quello di presentazione della domanda di Iscro. Pertanto, il reddito utile per la verifica del requisito di reddito varia in funzione dell'anno di presentazione della domanda. Esempio: se la domanda è presentata nell'anno 2021, il reddito da lavoro autonomo da considerare è quello della dichiarazione dei redditi dell'anno 2020 (cioè l'anno precedente a quello di presentazione della domanda), che deve essere inferiore al 50% della media dei redditi da lavoro autonomo degli anni 2017, 2018 e 2019 (ossia i tre anni precedenti all'anno che precede la presentazione della domanda). Più in particolare,

se il reddito dell'anno 2020 (Carta di identità elettronica 3.0 (Cie); - Carta nazionale dei ser-

vizi (Cns). In alternativa al portale web, la prestazione può essere richiesta tramite il ser-

vizio di contact center integrato, telefonando al numero verde 803 164 da rete fissa (gratuitamente) oppure

al numero 06 164164 da rete mobile (a pagamento, in base alla tariffa applicata dai diversi gestori).

— © Riproduzione riservata — ■

La nuova indennità

Beneficiari	Soggetti iscritti alla gestione separata Inps che esercitano per professione attività di lavoro autonomo, compreso l'esercizio in forma associata di arti e professioni
Operatività	L'indennità può essere richiesta una sola volta nel triennio 2021/2023
Requisiti	<ul style="list-style-type: none"> • Non essere titolari di pensione diretta e non essere assicurati presso altre forme di previdenza obbligatorie • Non essere beneficiari di reddito di cittadinanza • Non aver prodotto un reddito di lavoro autonomo, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, inferiore al 50% della media dei redditi di lavoro autonomo conseguiti nei tre anni precedenti la presentazione della domanda • Aver dichiarato, nell'anno precedente la presentazione della domanda, un reddito superiore a 8.145 euro (limite soggetto a rivalutazione annuale) • Essere in regola con la contribuzione previdenziale obbligatoria • Essere titolari di partita Iva attiva da almeno quattro anni alla presentazione della domanda per l'attività che ha dato titolo all'iscrizione alla gestione separata
Importo	L'indennità spetta per sei mensilità in misura del 25% dell'ultimo reddito fiscale, nei limiti minimo e massimo mensili di 250 e di 800 euro
Domanda	Va presentata entro il 31 ottobre (degli anni 2021, 2022 e 2023)

Controlli serrati da parte di Inps e Agenzia delle entrate sui dati identificativi e sui requisiti

Parte anche la caccia ai furbetti

Controlli serrati sulla nuova Iscro. Nelle verifiche, infatti, oltre all'Inps, sono impiegati anche i funzionari dell'Agenzia delle entrate. In particolare, l'Inps comunica all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che hanno fatto domanda e l'Ade riscontrerà i requisiti di reddito dichiarati in domanda, comunicando all'Inps gli esiti dei controlli.

I controlli con l'Agenzia delle entrate. Nella domanda di Iscro (si veda l'articolo nella pagina precedente), tra l'altro, vanno autocertificati da parte del richiedente tutti i redditi prodotti per gli anni di interesse, cioè per quattro anni: l'anno precedente a quello durante il quale è fatta richie-

sta di Iscro, più i tre anni precedenti. Per esempio, nelle domande presentate entro fine mese (31 ottobre), che sono relative al 2021, il richiedente deve autocertificare i redditi degli anni dal 2017 fino al 2020. Per consentire i controlli, l'Inps comunica all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che hanno presentato domanda. L'Ade effettua i controlli e comunica all'Inps l'esito dei riscontri ottenuti sulla verifica dei requisiti reddituali.

Importo, durata e decorrenza. L'indennità è erogata per sei mensilità in misura del 25% dell'ultimo reddito fiscale, liquidato dall'Agenzia delle entrate, entro i limiti minimo e massimo mensili, rispettivamente, di 250 e di 800

euro (anche questi soggetti a rivalutazione annuale). L'indennità non comporta accredito di contributi figurativi, né concorre alla formazione del reddito. Il beneficio decorre dal primo giorno successivo alla presentazione della domanda. Per esempio, a fronte dell'ultimo reddito annuo certificato pari a 6.000 euro, lo stesso è diviso per due ($6.000/2 = 3.000$) e poi viene moltiplicato per il 25% ($3.000 \times 25\% = 750$), determinando così l'importo mensile della prestazione Iscro pari a 750 euro. Nella circolare n. 94/2021, l'Inps ha precisato che, in caso non sia rintracciabile alcuna dichiarazione dei redditi certificata dall'Agenzia delle entrate in nessuno degli ultimi quattro anni pre-

cedenti l'anno di presentazione della domanda di Iscro, quest'ultima non potrà essere accolta. Come accennato, l'Isco non può risultare di importo mensile inferiore a 250 euro né superare l'importo mensile di 800 euro. In ragione di tanto, pertanto, qualora risulti d'importo inferiore a 250 o superiore a 800 euro, l'indennità è erogata in misura pari, rispettivamente, a 250 euro mensili e a 800 euro mensili. I due limiti (250 e 800 euro), fissati per legge, sono annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rispetto all'anno precedente.

Misure di condizionalità. L'erogazione della nuova

indennità verrà accompagnata dalla partecipazione a percorsi di aggiornamento professionale, la cui definizione è demandata ad apposito decreto del ministro del lavoro di concerto con quello dell'economia, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra stato e regioni. Il monitoraggio della partecipazione dei beneficiari dell'indennità ai percorsi di aggiornamento è affidato all'Anpal.Ø

Cause di cessazione. La cessazione della partita Iva nel corso della erogazione dell'indennità determina l'im-

mediata cessazione del beneficio, con recupero delle mensilità eventualmente erogate successivamente alla data in cui è cessata l'attività.

Venti giorni per il riesame. Fino al 12 ottobre, per le domande respinte entro il 22 settembre, è possibile richiedere il riesame della domanda eventualmente rigettata per mancanza dei requisiti. La procedura Inps utilizzata per verificare le domande opera controlli automatici su requisiti, incompatibilità e incumulabilità. Gli esiti con le relative motivazioni sono consulta-

bili sul sito Inps, con i dettagli per ogni singola domanda presentata sia dai patronati e sia dai cittadini. Nei casi in cui la domanda sia stata respinta per non avere superato i controlli inerenti ai predetti requisiti, l'Inps consente ai richiedenti la presentazione di «domanda di riesame» (una sorta di richiesta d'intervento in autotutela). Tra le principali «criticità» più ricorrenti nel rigetto delle istanze, c'è la «formale iscrizione alla gestione separata». Successivamente al 12 ottobre, il temine a disposizione per richiedere il riesa-

me, pari a 20 giorni come detto, decorrerà dalla notifica del provvedimento di reiezione. Trascorsi i 20 giorni la domanda s'intende definitivamente respinta, restando solamente la possibilità di fare ricorso amministrativo.

L'aggiornamento può attendere. L'Inps ricorda, infine, l'obbligo di accompagnare l'erogazione dell'Isco alla partecipazione dei beneficiari a percorsi di aggiornamento professionale. A oggi, tuttavia, si è ancora in attesa del decreto che dovrà definire criteri e modalità.

— © Riproduzione riservata —

Come risolvere i casi di rigetto

Iscrizione presso alte gestioni previdenziali =

- Per Gestione autonoma degli artigiani e commercianti: autocertificazione della comunicazione della cessazione presso la Camera di commercio industria artigiano e agricoltura della posizione artigiano o commerciante con indicazione di data e n. protocollo. Oppure se trattasi di soggetto titolare di posizione commerciante non tenuto a iscriversi a Cciaa; dichiarazione di presentazione della domanda di cessazione della posizione commerciante presentata a Inps con indicazione della data di cessazione, data e protocollo della richiesta di cancellazione alla gestione commercianti
- Per i coadiutori e coadiuvanti: dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (ex dpr n. 445/2000) della comunicazione inviata dal titolare della posizione assicurativa alla Cciaa per la cessazione della posizione del coadiuvante o coadiutore, o presso l'Inps in caso di soggetto non iscritto in Cciaa, con indicazione della data e numero di protocollo della comunicazione
- Per altra cassa previdenziale obbligatoria: comunicazione della cessazione dell'iscrizione alla Cassa professionale o ad altra cassa previdenziale obbligatoria, con indicazione della data di cessazione
- Per gestione autonoma dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri: per i coltivatori diretti (Cd), coloni e mezzadri e gli imprenditori agricoli professionali (Iap): autocertificazione della comunicazione della cessazione presso la Cciaa con indicazione della data e del numero di protocollo della comunicazione. Se il soggetto non è tenuto all'iscrizione alla Cciaa: dichiarazione di presentazione della domanda di cessazione della posizione di lavoratore autonomo agricolo all'Inps con indicazione della data di cessazione, protocollo della richiesta di cancellazione alla gestione agricola autonoma
- Per i coadiuvanti familiari del coltivatore diretto (Cd): dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (ex dpr n. 445/2000) della comunicazione inviata dal coltivatore diretto titolare della posizione alla Cciaa per la cessazione della posizione del coadiuvante, o presso l'Inps in caso di soggetto non iscritto in Cciaa, con indicazione della data e del numero di protocollo della comunicazione

Iscritto presso altre forme previdenziali obbligatorie come lavoratore dipendente =

Comunicazione circa la cessazione del rapporto di lavoro, integrata con documentazione a comprova (copia della lettera di dimissioni o di licenziamento o ultima busta paga da cui si evince la data di cessazione del rapporto di lavoro)

Fruitore di Dis-Coll alla data di decorrenza dell'Isco = Documentazione su non titolarità di Dis-Coll

Assenza di formale iscrizione alla Gestione separata = Comunicazione di data e protocollo invio della domanda d'iscrizione alla gestione separata

Assunzioni con incentivi per un contratto su quattro con il traino del bonus Sud

Mercato del lavoro

883mila

I contratti di assunzioni incentivate sono stati il 9,3% nel 2019, quasi il 16% nel 2020 e il 24,6% nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo i dati frutto delle rilevazioni Inps a fare la parte del leone è la decontribuzione Sud. Tiene l'apprendistato. Meno bene lo sgravio per gli under 36 e il bonus per l'occupazione delle donne.

Melis e Uccello — a pag. 6

Le assunzioni agevolate
È il numero delle assunzioni (anche a termine) e delle stabilizzazioni avvenute nel primo semestre del 2021 con l'uso delle agevolazioni contributive. Di questi rapporti, 592mila fruiscono della decontribuzione Sud

Un'assunzione su quattro usa i bonus

Focus sulle agevolazioni. La fase di ripresa del mercato del lavoro segna un aumento del ricorso agli sgravi contributivi nel primo semestre 2021, soprattutto nelle piccole imprese. A fare la parte del leone è lo sconto del 30% per i contratti al Sud

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Un'assunzione (o una stabilizzazione) su quattro nei primi sei mesi del 2021 ha fruito di agevolazioni contributive. In pratica, su 3,59 milioni di contratti (anche a termine) o trasformazioni di rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato, 883.596 hanno fruito degli sgravi.

L'appello dei bonus è in aumento: le assunzioni incentivate sono state il 9,3% nel 2019, quasi il 16% nel 2020 e il 24,6% nei primi sei mesi di quest'anno. Il ricorso agli incentivi segue la fase di ripresa del mercato del lavoro. Come ha notato l'Istat pochi giorni fa, ad agosto il numero degli occupati è stato di oltre 430mila in più rispetto a gennaio, anche se, guardando ai livelli pre pandemia (febbraio 2020) mancano ancora all'appello 390mila unità.

A fare la parte del leone, sul fronte degli sgravi, è la decontribuzione Sud, ovvero il taglio del 30% dei contributi per tutti gli assunti nel Mezzogiorno (vecchi e nuovi): nei primi sei

mesi dell'anno ne hanno fruito 592mila rapporti di lavoro. I punti di forza di questo incentivo sono la sua applicazione pressoché automatica (basta un codice da indicare in Uniemens) e la sua facilità di gestione. Certo la selettività dei beneficiari priva di questa chance i lavoratori di altre aree del Paese. Per questo l'incentivo centra solo in parte il gradimento del sistema produttivo, più propenso a individuare misure strutturali di riduzione del costo del lavoro.

Il monitoraggio diffuso dall'Inps il 23 settembre sugli incentivi all'occupazione conferma che lo sgravio contributivo per assumere gli under 36 e il contratto di apprendistato tendono a fagocitarsi a vicenda, guardando a platee di beneficiari molto simili. Sono appena 14mila rapporti - infatti - a beneficiare del bonus under 36, nel primo semestre dell'anno. A spingere questo incentivo, nei prossimi mesi, sarà il potenziamento dello sconto al 100% dei contributi dovuti, stabilito dalla legge di Bilancio 2021 dal 1° gennaio ma autorizzato dalla Ue solo nei giorni scorsi.

Il bonus per assumere donne svan-

taggiato, ancora in attesa dell'autorizzazione di Bruxelles nella sua versione potenziata dalla legge di Bilancio 2021, ha premiato invece appena 32mila rapporti di lavoro nel primo semestre.

Le indicazioni dei dati

È vero che il triennio 2019-2021 è un arco temporale da "maneggiare con cautela", dati gli effetti sul piano occupazionale della pandemia. Il 2020 ha visto venir meno oltre 650mila occupati da febbraio a dicembre, e il 2021 rischia di essere connotato dall'effetto rimbalzo. Nonostante questo, i dati diffusi dall'Inps consentono comunque di ricavare indicazioni importanti sugli incentivi alle assunzioni.

La prima è la sostanziale tenuta della formula dell'apprendistato, che consente un risparmio sui contributi (aliquota all'11,3% per tre anni, quattro in caso di mantenimento del contratto) e sulla retribuzione (con possibile sottoinquadramento del lavoratore, fino a due livelli). Una formula che ha il maggior impiego nelle imprese fino a 15 dipendenti.

Secondo le parti sociali, la strada da intraprendere dovrebbe essere

quella di una ulteriore semplificazione dell'apprendistato, del primo e del terzo tipo: cioè quello per la qualifica e per il diploma professionale e quello di alta formazione e ricerca.

La seconda indicazione che emerge dai dati è che la scelta delle aziende si orienta verso strumenti che indicano con chiarezza costi e risparmi: la formula degli sgravi subordinati a una serie di condizioni è considerata più difficilmente percorribile, per la complessità e per l'incertezza sul permanere del beneficio.

A riprova di questo, c'è l'appello che ha avuto dal 2015 al 2018 lo sgravio contributivo triennale introdotto con la legge 190/2014: i rapporti di lavoro a tempo indeterminato che nel 2015 avevano fruito del bonus hanno rappresentato il 60% delle attivazioni stabili di quell'anno. Un ri-

schio di robusti incentivi limitati nel tempo può essere però quello di far aumentare l'occupazione nel periodo incentivato e di farla poi diminuire allo scadere del bonus. Nel caso dell'esonero triennale, è stato rilevato un eccesso anomalo di conclusioni dei rapporti intorno alla soglia dei 36 mesi, pari a 10-15 mila lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno. Certo, una minoranza rispetto al grande volume dei rapporti attivati con quell'incentivo (1,5 milioni), ma pur sempre da considerare.

Le osservazioni dei sindacati

I tecnici della Cisl indicano la necessità di focalizzarsi sugli incentivi che puntano da un lato alla stabilizzazione dei lavoratori, dall'altro all'inserimento delle figure più deboli, giovani e donne. Sarebbe utile - aggiungo-

no - ripercorrere la strada degli sgravi contributivi per le aziende che introducono con accordi interni forme di conciliazione vita/lavoro.

Secondo la Cgil, il dato sulla decontribuzione Sud al momento è poco indicativo: bisognerebbe considerare i numeri alla prova di più anni. Più in generale, l'impostazione degli incentivi è considerata con grande cautela: utili se sono strumenti a sostegno del lavoro ma rischiosi se si traducono in una dispersione di risorse. Un dato indicativo è quello sull'incentivo per assumere donne: per il sindacato guidato da Maurizio Landini, sono plurimi i fattori che impattano sull'occupazione femminile, e l'approccio più giusto sarebbe quello di agire con un pacchetto di più misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3,6 mln
I contratti

Assunzioni nel primo semestre
Le assunzioni e stabilizzazioni nel primo semestre 2021

883 mila
Rapporti agevolati

L'effetto decontribuzione Sud
Assunzioni o stabilizzazioni con i bonus nel semestre



Secondo i sindacati sarebbero più utili agevolazioni strutturali come quelle per l'apprendistato



Bilancio positivo

LE ASSUNZIONI AGEVOLATE

Assunzioni e stabilizzazioni con sgravi contributivi nel primo semestre degli anni 2019, 2020 e 2021

- DECONTRIBUZIONE SUD
- INCENTIVO DONNE
- INCENTIVO LAVORO (IO LAVORO)
- ESONERO GIOVANI
- OCCUPAZIONE SUD APPRENDISTATO
- ALTRE MISURE

2019	2020	2021
415.691	274.878	883.596
-	-	-
17.253	17.501	32.502
-	-	-
60.780	40.572	14.364
27.069	-	-
254.698	179.461	224.347
35.556	22.146	20.538

LA PERCENTUALE SUL TOTALE

Incidenza % delle assunzioni agevolate sul totale delle assunzioni e stabilizzazioni nel 2019, 2020 e 1°sem. 2021

2019	2020	2021
9,3%	15,7%	24,6%

LE CLASSI DI IMPRESA

Assunzioni e stabilizzazioni nel primo semestre 2021 con i principali incentivi, per genere e classe dimensionale delle aziende

■ MASCHI ■ FEMMINE

FINO A 15 DIPENDENTI	DA 16 A 99	100 E OLTRE
-------------------------	------------	-------------

APPRENDISTATO

130.111	52.479	41.757
---------	--------	--------

DI CUI FEMMINE

55.198	17.505	16.234
--------	--------	--------

DI CUI MASCHI

74.913	34.974	25.523
--------	--------	--------

ESONERO GIOVANI

4.230	2.252	7.882
-------	-------	-------

DI CUI FEMMINE

1.803	898	3.342
-------	-----	-------

DI CUI MASCHI

2.427	1.354	4.540
-------	-------	-------

INCENTIVO DONNE

14.802	2.688	14.812
--------	-------	--------

DI CUI FEMMINE

14.802	2.688	14.812
--------	-------	--------

DI CUI MASCHI

-	-	-
---	---	---

DECONTRIBUZIONE SUD

314.529	153.664	123.852
---------	---------	---------

DI CUI FEMMINE

98.689	48.184	46.848
--------	--------	--------

DI CUI MASCHI

215.840	105.480	77.004
---------	---------	--------

Fonte: Inps, coordinamento generale statistico attuariale

PROFESSIONI

**Pensioni,
corsa di medici
e avvocati
all'esonero
parziale
dai contributi**

Legali e medici: migliaia in coda per lo sconto sui contributi

Cherchi e Uva

— a pag. 14

Casse e pensioni. Molte domande per l'esonero dai versamenti solo da queste categorie, ma c'è tempo fino al 31 ottobre. L'incognita morosità

**Antonello Cherchi
Valeria Uva**

Medici e avvocati sono già in fila per il bonus sui contributi. A poco meno di un mese dalla scadenza del 31 ottobre per la richiesta di esonero parziale dai versamenti previdenziali sono loro, per ora, le due categorie in cui lo sconto sta riscuotendo il maggior successo: oltre 16mila le domande già arrivate ad Enpam da parte dei soli medici liberi professionisti, 15mila dagli avvocati. Seguono, ma a netta distanza, architetti e ingegneri di Inarcassa e psicologi. Numeri decisamente più bassi invece per tutti gli altri (ma va segnalato che né Cassa geometri né Enpaia per i periti agrari e agrotecnici hanno fornito i dati).

Certo si tratta di numeri del tutto provvisori perché, appunto, tutti i professionisti hanno ancora quasi un mese per fare i propri conti e candidarsi al bonus, ma sono già indicativi di un disagio che si annida in particolare nelle prime due categorie.

E se l'adesione massiccia degli avvocati non sorprende - già un iscritto su due in partenza dichiara meno di 50mila euro e in tanti sono rimasti fermi l'anno scorso per il rallentamento della macchina della giustizia - più insolito, a prima vista, il primato dei medici, nel 2020 in prima linea nella lotta al Covid. Ma i medici di sola libera professione (gli unici titolati all'esonero) potrebbero aver risentito parecchio del sostanziale "fermo" delle visite e degli esami di routine proprio per la pandemia.

I requisiti

Decisivo, infatti, per l'accesso all'esonero parziale dai contributi pensio-

nistici soggettivi 2021 è aver subito un brusco calo di reddito nel 2020. In particolare l'esonero è riservato ai professionisti che:

- hanno un reddito dichiarato nel 2019 non superiore a 50mila euro (947mila in queste condizioni secondo i calcoli del Governo);
- nel 2020 possono dimostrare di aver perso almeno il 33% degli introiti da reddito professionale: sempre la relazione tecnica alla norma sull'esonero ha stimato in più di 300mila la platea dei professionisti iscritti alle Casse potenzialmente in questa condizione.

Numeri che, al momento, seppure a un mese di distanza dal termine, sembrano molto lontani dall'essere raggiunti. Ma questa di fatto è una buona notizia per i professionisti. Perché significa che, pur con redditi bassi in partenza, non sono tantissimi a essere stati duramente impattati dalla pandemia. E anche perché si profila la concessione dell'esonero ai

valori massimi di 3mila euro ipotizzati dal Governo. A disposizione, infatti, c'è un miliardo di euro nel complesso, con un tetto massimo fissato dalla legge di 3mila euro per richiedente. Da qui appunto la capienza massima di 300mila potenziali beneficiari, oltre la quale si provvede a una riduzione della misura. Ipotesi che per ora sembra allontanarsi.

I casi particolari

Oltre ai requisiti generali di reddito, ci sono altre condizioni ostative. L'esonero non è previsto, ad esempio, per chi non ha dichiarato nulla nel 2019 e per i pensionati (tranne le pensioni di invalidità) anche attivi e per chi ha un contratto di lavoro subordinato nel periodo di esonero.

Più in bilico la posizione di chi ha

svolto solo lavoro subordinato con contratto a termine (ad esempio un avvocato con un breve incarico di supplenza). In questi casi le Casse stanno consigliando di presentare comunque domanda perché la questione «sarà oggetto di successiva interlocuzione con il ministero del Lavoro», come scrive, ad esempio la Cassa commercialisti sul suo vademecum. E - aggiunge Cassa forense nelle Faq - «è ipotizzabile anche una soluzione che riproporzioni l'esonero sulla base dei mesi per i quali non vi sia stato rapporto di lavoro subordinato sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, in analogia a quanto previsto per i lavoratori autonomi iscritti all'Inps».

Il nodo morosità

Un altro sbarramento è quello della morosità contributiva. Chi non ha versato, anche solo in minima parte, i contributi dovuti, non può accedere allo sconto.

Il decreto attuativo ha rinviato all'autonomia delle singole Casse la valutazione su quando l'iscritto si trova in posizione di irregolarità contributiva. In base al proprio regolamento di previdenza, per alcune può bastare anche un ritardo nei pagamenti ordinari (è il caso degli psicologi di Enpap), per altre l'irregolarità scatta solo con l'iscrizione a ruolo dei debiti presso Entrate-Riscossione (per i farmacisti di Enpaf, ad esempio).

Ma per tutti l'accertamento della irregolarità sarà definitivo solo il primo novembre: i morosi quindi possono allo stesso tempo regolarizzare la propria posizione (come in molti stanno già facendo, si veda anche le schede a fianco) e presentare richiesta di esonero parziale.

Difficile però stimare quanti professionisti si trovano, potenzialmente, in posizioni irregolari da sanare. Gran parte degli enti, interpellati dal Sole 24 Ore, ha scelto di non fornire dati sulla morosità, in attesa delle regolarizzazioni, mentre alcuni hanno segnalato il numero dei morosi tra quelli che hanno già chiesto l'esonero. Piena trasparenza, al contrario, per Enpab (biologi) e Enpaf (farmacisti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo bilancio

Cassa per Cassa le domande di esonero parziale già arrivate

0 50 200 1.500 3.500 +

Architetti e ingegneri
3.438
Domande al 16 settembre. Oltre ai minimi del 2021, esonero anche per conguaglio soggettivi 2020 da versare quest'anno

Avvocati
14.985
Istanze al 28/09. Di queste 3.591 con verifiche contributive in corso ed eventuali inviti a sanare entro il 31/10 (successivamente per domande dell'ultim'ora)

Biologi
1.677
L'Enpab, in piena trasparenza, comunica anche di avere 1.297 iscritti morosi, ai quali senza regolarizzazione sarebbe precluso l'esonero. Dati al 24/9

Commercianti
1.400
Domande al 16 settembre. Oltre ai minimi del 2021, esonero anche per conguaglio soggettivi 2020 da versare quest'anno

Consulenti lavoro
156
Pari al 4,6% degli aventi diritto. Enpac profila le domande e dà accesso solo a chi ha già i requisiti. Morosità sanate al 70% con un piano straordinario

Farmacisti
96
Istanze al 22 settembre. Enpaf considera irregolari solo il debito iscritto a ruolo. L'ente in piena trasparenza comunica di avere circa 9mila iscritti in questa situazione

Giornalisti
405
Domande al 16 settembre. Oltre ai minimi del 2021, esonero anche per conguaglio soggettivi 2020 da versare quest'anno

Infermieri
150
Tra questi 11 morosi con possibilità di regolarizzare attraverso rateizzazioni. Domande al 20 settembre

Medici
16.411
Sono 591 su oltre 16mila istanze (al 27 settembre) le posizioni irregolari da sanare entro il 31 ottobre. Di queste, già 41 hanno attivato piani di rientro

Notai
8
Domande al 20/9. I contributi, riscossi mediante gli archivi notarili e il ruolo di pubblici ufficiali dei notai, permette di non avere morosità

Periti industriali
124
Domande al 20 settembre. Stessa scadenza (31 ottobre) per il modello reddituale 2020 e la richiesta di esonero

Psicologi
2.110
Domande al 20/9. Per Enpab è regolare chi ha sempre comunicato il reddito (anche 2021) e versato i contributi. Irregolare anche chi ha debiti rateizzati in corso

Psicologi
2.110
Domande al 20/9. Per Enpab è regolare chi ha sempre comunicato il reddito (anche 2021) e versato i contributi. Irregolare anche chi ha debiti rateizzati in corso

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati delle Casse previdenziali

L'accesso è per titoli ed esami. La prova a quiz unica si svolgerà il 12 novembre. Per chi si diploma un anno di tirocinio in meno



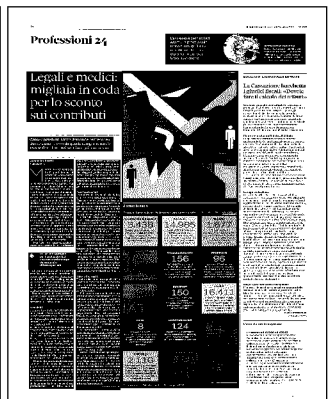
STEFANO MARRA

SPECIALIZZAZIONI LEGALI

Scade l'11 ottobre il termine per candidarsi a uno dei 3.600 posti nelle varie Università italiane per l'anno accademico 2021-22 nelle scuole di specializzazione legale



‘
Verso uno spiraglio per i professionisti con contratti a tempo determinato di breve periodo



I dati in una ricerca di Censis e Confcooperative che rilancia il ruolo della formazione

Il mismatch vale 1,2 punti di Pil

Introvabili per le aziende 235 mila profili professionali

DI SIMONA D'ALESSIO

Il Paese prova a risollevarsi dopo la ferita inferta dalla pandemia (anche) attraverso lo slancio del tessuto produttivo, tuttavia una delle «leve» principali della (auspicata) ripartenza economica rischia di incepparsi, a causa di un (cronico) problema nazionale: non si riescono a trovare «235.000 profili professionali adeguati alla richiesta» delle aziende. E il danno rischia di avere dimensioni consistenti, giacché qualora le imprese fossero nelle condizioni di reperire tutte le figure necessarie, allargando il proprio organico secondo i bisogni, «la crescita del Prodotto interno lordo, nel 2021, passerebbe dal 5,9% al 7,1%». È un allarme, quello contenuto nel documento appena presentato, a cura del Censis e di Confcooperative, e lanciato dal presidente della Confederazione Maurizio Gar-

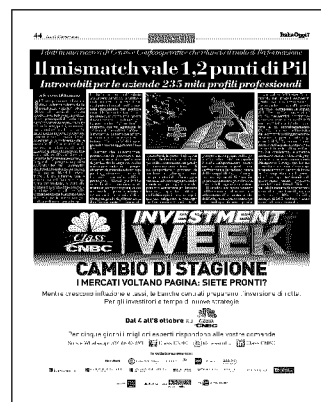
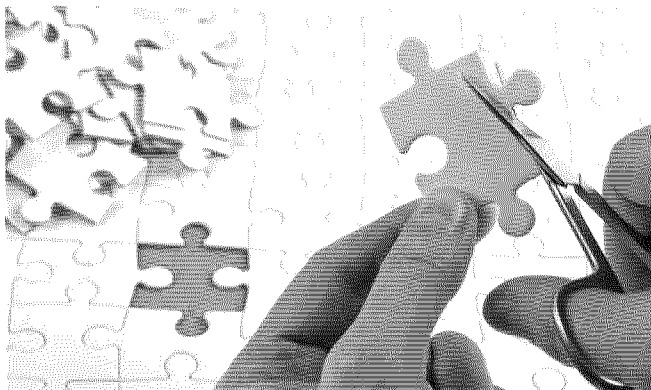
dini, che mette in risalto il paradosso di uno scenario, quello italiano, contraddistinto (da diversi anni) dalla difficoltà di una serie di datori di lavoro di potersi avvalere di personale qualificato per portare avanti le loro attività; al tempo stesso, si conta una quota davvero elevata di disoccupati, pari a circa 2,3 milioni di soggetti, cui va aggiunta la schiera dei cosiddetti «Neet» (i giovani al di sotto dei 29 anni, oramai al di fuori del circuito formativo e privi di impiego, ndr), che si aggira sui 3 milioni.

Numeri che, si sottolinea, permettono di osservare come «la mancanza di competenze e di profili che le imprese reclamano per sostenere i propri obiettivi di crescita e di sviluppo si aggirano come uno spettro lungo il cammino della ripresa post - Covid» per lo Stivale, laddove non sono stati messi in campo (oppure, si sono rivelati poco risolutivi)

«strumenti e meccanismi di sistema in grado di affrontare il disallineamento fra domanda e offerta di lavoro». Ciò di cui vi sarebbe l'esigenza è il rilancio della formazione, in grado di generare competenze tali da supportare i processi di cambiamento, dunque, secondo i promotori del «focus», più che mai adesso «appare fondamentale il protagonismo che possono assumere gli Istituti tecnici»; quanto attuato nell'ultimo periodo (anche prima che dilagasse il contagio da Coronavirus), ossia «tamponare l'insorgenza della povertà anche di chi è occupato» è stata un'operazione «sacro-santa», avvenuta, però, senza «affrontare alla radice il tema dell'occupabilità», dunque «vanno migliorati gli strumenti di collocamento pubblici con l'aiuto delle agenzie private».

Il «nodo» dei posti vacanti nell'economia italiana è stato affrontato, di recente, anche dall'Istat: i dati sul secondo tri-

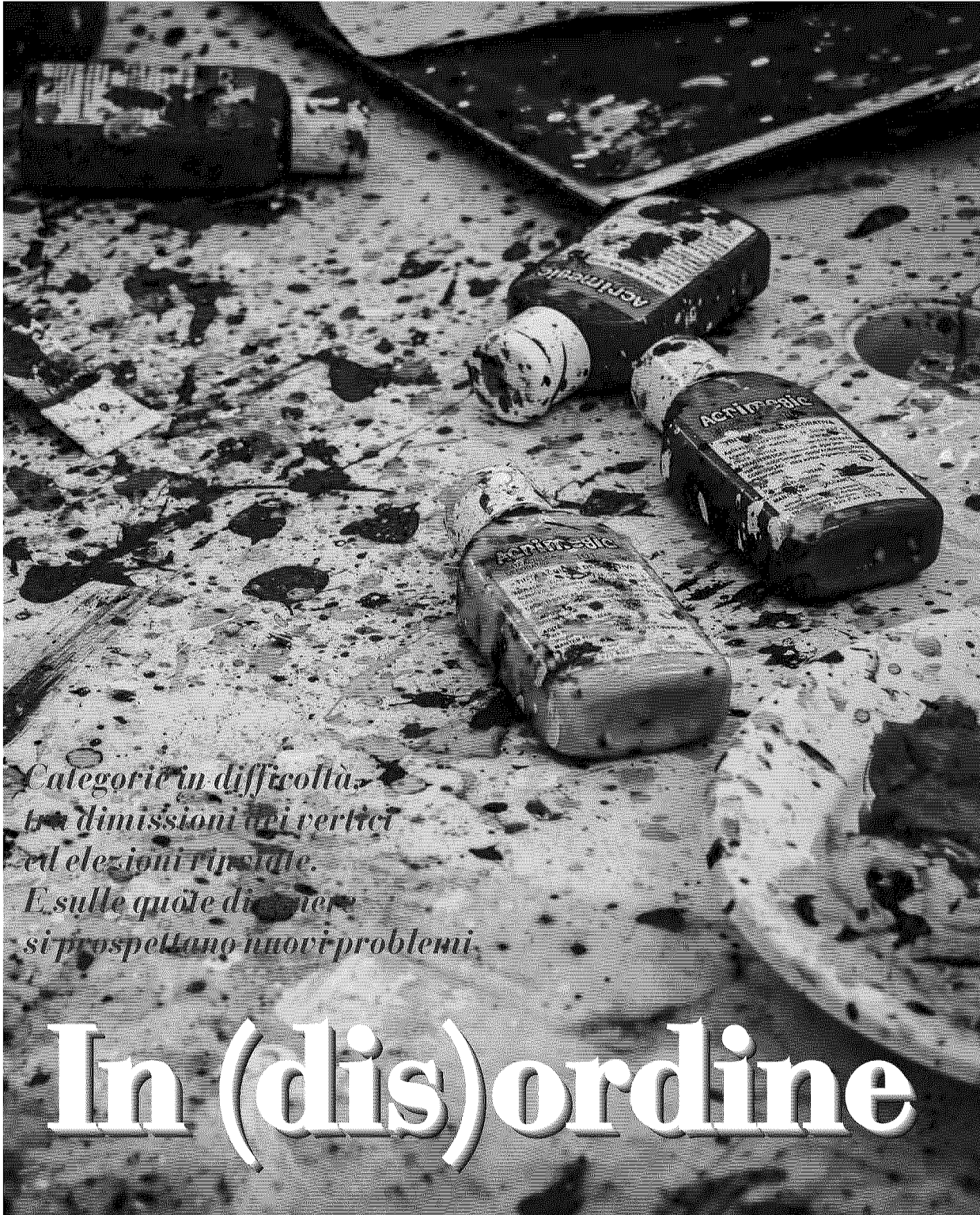
mestre di quest'anno, segnalano «un valore dell'1,8%». E, entrando nei singoli segmenti produttivi, si osserva come il tasso delle chance d'impiego «al palo» oltrepassi la soglia del 2% nelle costruzioni (2,4%), nei servizi di informazione e comunicazione (2,1%) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (2,1%), mentre nell'ambito delle attività di alloggio e ristorazione la percentuale raggiunge il 2,3%, con un incremento di 0,4 punti, rispetto al primo trimestre di quest'anno. Nel contempo, le aziende manifestano la volontà di procedere a nuove assunzioni: Manpower Group, che ha intervistato un campione rappresentativo di datori di lavoro, ha scoperto come le previsioni per il quarto trimestre di quest'anno siano positive, giacché ben il 43% degli interpellati fa sapere di aver intenzione di aumentare il proprio organico, il 18% di ridurlo, mentre il 36% esclude variazioni nel suo personale.



IO Lavoro

Rappresentanza
professionale
in crisi
di identità

da pag. 41



*Categorie in difficoltà,
tra dimissioni nei vertici
ed elezioni rinviate.
E sulle quote di genere
si prospettano nuovi problemi.*

In (dis)ordine

159329

Le difficoltà delle categorie analizzate dopo lo stop delle elezioni di commercialisti e ingegneri

Ordini, rappresentanza in crisi

Professionisti sospesi tra urne rinviate e dimissioni dei vertici

Pagina a cura

DI MICHELE DAMIANI

Rappresentanza professionale in crisi. Tra elezioni rinviata, dimissioni e litigi interni, consigli e ordini di categoria, sia nazionali che locali, hanno riscontrato negli ultimi tempi molte difficoltà, soprattutto per quanto riguarda i vertici. Sullo sfondo, intanto, lo sviluppo delle elezioni da remoto e il caso delle quote di genere, che potrebbe portare a ulteriori criticità nell'immediato futuro.

Le elezioni sospese. Proprio le quote di genere sono la motivazione principale del rinvio di due tornate elettorali, quelle dei commercialisti e degli ingegneri. Per i primi, la situazione è ancora più complicata: le elezioni degli ordini locali si dovevano svolgere infatti a ottobre 2020, mentre il Consiglio nazionale doveva essere rinnovato nel gennaio 2021. Non era previsto il voto da remoto, quindi i commercialisti si sarebbero dovuti recare fisicamente ai seggi per esprimere la loro preferenza. L'aumento dei contagi e le nuove restrizioni decise dal governo hanno portato a un rinvio delle date, in modo da permettere al Consiglio di adottare un altro regolamento che contemplasse il voto a distanza. Le nuove regole furono stilate dal Cndcec e approvate dal Ministero della giustizia; tutto sembrava quindi pronto per le elezioni, ma il 18 dicembre arrivò un nuovo stop, tramite l'ordinanza del Tar Lazio n. 07323/2020 che accoglieva il ricorso presentato da una commercialista che rilevava, appunto, il mancato rispetto delle quote di genere nel regolamento approvato dal dicastero allora guidato da Alfonso Bonafede. Si è dovuto attendere fino ad aprile per avere la pronuncia definitiva dei giudici amministrativi; elezioni annullate e necessità di adottare un nuovo regolamento da

parte del Cndcec che garantisce il rispetto delle quote di genere. Le regole furono quindi rinnovate dal Consiglio e il 4 giugno fu approvata la delibera con le nuove date delle elezioni, fissate per l'11 e il 12 ottobre 2021.

Dopo oltre 6 mesi, quindi, tutto sembrava ancora una volta risolto. La scorsa settimana, tuttavia, un altro ricorso ha portato a un ulteriore rinvio delle elezioni; il commercialista Felice Ruscetta, infatti, ha contestato la non legittimità del Consiglio nazionale a deliberare la data delle elezioni. Secondo Ruscetta, il Consiglio attualmente in carica sarebbe automaticamente decaduto a partire dal 1° aprile di quest'anno e, di conseguenza, qualsiasi atto preso dopo quella data non avrebbe valore, compresa la delibera con cui sono state fissate le date delle elezioni. Nuovo stop, quindi, al voto, in attesa dell'udienza fissata per il 12 ottobre.

Anche gli ingegneri si sono scontrati con il mancato rispetto delle quote di genere: lo scorso 9 settembre, il Tar Lazio ha infatti sospeso le elezioni di categoria sulla base del ricorso presentato dall'ordine degli ingegneri della provincia di Roma. La decisione è arrivata proprio a ridosso delle procedure elettorali, visto che gli ordini locali avrebbero dovuto fissare le date entro il 16 settembre e le votazioni si sarebbero dovute chiudere entro ottobre. Ora sarà necessario attendere almeno fino al 20 ottobre per l'udienza di merito del Tar. Nel caso venisse replicato quanto successo ai commercialisti, e quindi il tribunale amministrativo accogliesse definitivamente il ricorso, il Consiglio nazionale degli ingegneri dovrà produrre un nuovo regolamento che contenga norme che permettano il rispetto delle quote di genere.

Le elezioni di commercialisti e ingegneri, quindi, sono state rinviate per la stessa

causa, ovvero la mancanza di una norma che garantisca la presenza di una quota femminile all'interno delle liste elettorali. E' plausibile pensare che una sorte simile possa toccare a tutte quelle categorie che, nei prossimi anni, andranno a elezioni (si veda tabella in pagina per il riepilogo). Nel caso non fossero adeguati i regolamenti elettorali da parte dei Consigli nazionali, si potrebbe ripetere quanto già visto quest'anno, con ricorsi e sentenze di tribunali amministrativi. Il tutto con i tempi lunghi che contraddistinguono le elezioni professionali: basti pensare all'ultimo caso delle elezioni del consiglio dell'ordine degli avvocati di Latina: inizialmente previste per il 13 e il 14 ottobre, a causa dell'eccessivo carico di lavoro della Corte di assise, scelta come seggio elettorale, la tornata elettorale è stata spostata. Le nuove date? Il 30 e il 31 marzo, dopo cinque mesi.

Dimissioni e cambi al vertice. Se commercialisti e ingegneri hanno le loro difficoltà con le prossime elezioni, altre categorie ne hanno avute invece con gli attuali vertici in carica. Sono tre i consigli nazionali che hanno visto avvicendamenti dei presidenti in questo mandato: avvocati, notai e periti industriali. Il Consiglio nazionale forense, in particolare, ha affrontato una vicenda molto complessa che ha diviso il mondo dell'avvocatura italiana in questi anni. Tutto è partito con la ormai famosa sentenza della Cassazione 32781 del 19 dicembre del 2018 che stabiliva la valenza retroattiva del limite massimo di due mandati come presidente di un Coa (consiglio dell'ordine degli avvocati). In sostanza, l'ordinamento professionale forense (legge 247/2012) stabilisce un limite massimo di due mandati consecutivi per i consiglieri degli ordini locali e per quelli del Cnf. Il limite è ribadito anche nel-

la cosiddetta legge Falanga (legge 113/2017). L'applicazione del vincolo, tuttavia, è stata interpretata in modi diversi: c'è chi infatti sosteneva che il calcolo dovesse partire dall'entrata in vigore dell'ordinamento forense e che quindi i mandati precedenti al 2012 non rientrassero nel computo. Tra questi, anche l'ex presidente del Cnf Andrea Mascherin, in carica dal 2010, che si era infatti presentato alle elezioni di fine 2018, svolse proprio a cavallo con la sentenza della Cassazione, venendo rieletto presidente. La sentenza dei giudici del Palazzaccio faceva riferimento alla situazione dei consigli degli ordini locali, senza citare espressamente il Cnf. Dopo due anni di ricorsi e di altre sentenze, dalla Corte costituzionale al tribunale di Roma, nel marzo 2020 Mascherin fu sospeso e al suo posto andò l'allora vicepresidente Maria Masi, attualmente in carica. Le dimissioni ufficiali di Mascherin sono arrivate a luglio di quest'anno.

Anche l'altra categoria legata alla giustizia, quella dei notai, ha visto un cambio al vertice in questo mandato (2019-2022). L'ex presidente Cesare Felice Giuliani si è infatti dimesso a fine 2020 dopo il rinvio a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio e concussione. Al suo posto, quest'anno, è subentrata Valentina Rubertelli, prima donna a capo della categoria. Le prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio del notariato sono in programma per il prossimo anno.

Cambio al vertice, infine, anche per i periti industriali. L'ex presidente del Consiglio nazionale di categoria Claudio Guasco, eletto nel 2018, è stato sostituito dall'attuale presidente Giovanni Esposito, che rimarrà in carica fino al 2023.

La prossima categoria al voto, come detto, sarà quella dei notai, con le elezioni fissate per il 2022. Poi, toccherà ad avvocati e consulenti

del lavoro, nel 2023, così come i periti industriali. Per il 2024, previsti i rinnovi di medici, infermieri e geometri. Al 2026 arrivano invece gli architetti, il cui consiglio è stato rinnovato quest'anno.

© Riproduzione riservata

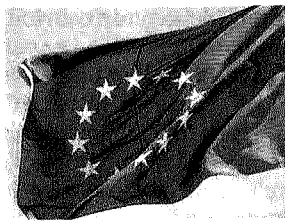
La situazione delle elezioni degli ordini

Commercialisti	Elezioni attualmente sospese, dovevano svolgersi originariamente a ottobre 2020. Il Consiglio nazionale ha una durata di quattro anni
Ingegneri	Elezioni attualmente sospese, dovevano svolgersi entro ottobre di quest'anno. Il Consiglio nazionale ha una durata di cinque anni
Notai	Il Consiglio nazionale ha una durata di tre anni e il rinnovo è previsto per il 2022. Quest'anno Valentina Rubertelli ha preso il posto di Cesare Felice Giuliani, eletto presidente nel 2019
Avvocati	Il Consiglio nazionale ha una durata di quattro anni e il rinnovo è previsto tra dicembre 2022 e marzo 2023. Nel 2020 Maria Masi ha preso il posto di Andrea Mascherin, eletto presidente nel 2019
Consulenti del lavoro	Il Consiglio nazionale ha una durata di tre anni e il rinnovo è previsto per il 2023
Periti industriali	Il Consiglio nazionale ha una durata di cinque anni e il rinnovo è previsto per il 2023. Nel 2020 Giovanni Esposito ha preso il posto di Claudio Guasco, eletto presidente nel 2018
Medici	Il Consiglio nazionale ha una durata di quattro anni e il rinnovo è previsto per il 2024
Infermieri	Il Consiglio nazionale ha una durata di quattro anni e il rinnovo è previsto per il 2024
Geometri	Il Consiglio nazionale ha una durata di cinque anni e il rinnovo è previsto per il 2024
Architetti	Il Consiglio nazionale ha una durata di cinque anni e il rinnovo è previsto per il 2026



L'agenda europea

SALUTE, CHIP E DIFESA: LA UE PROVA A CAMBIARE PASSO



di **Giuseppe Chiellino**

Con il tradizionale discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione europea detta l'agenda per i prossimi 12 mesi. Dall'unione della salute alla difesa comune, passando per la revisione del Fiscal compact e la complicata gestione delle migrazioni.

— a pagina 10

Salute, difesa e chip: la Ue cambia passo

I prossimi passi. Nel discorso che accompagna lo Stato dell'Unione la presidente della commissione von der Leyen ha indicato gli obiettivi futuri

Conti pubblici e corporate tax. Tra gli impegni a breve termine la revisione del Fiscal Compact e l'accordo globale sull'aliquota minima per le società

Giuseppe Chiellino

L'appuntamento annuale della Commissione europea sullo stato dell'Unione serve a fare il punto del cammino compiuto sulla via dell'integrazione ma ha soprattutto la funzione di indicare i prossimi passi, gli obiettivi e il programma dei mesi successivi. Nello discorso che accompagna il bilancio dell'anno prima, il presidente in carica detta in sostanza l'agenda per l'immediato futuro. È ciò che ha fatto anche Ursula von der Leyen, qualche settimana fa, in quello che è il rito di riapertura delle attività nelle istituzioni europee. Oltre alle ulteriori misure sul fronte sanitario per consolidare il superamento dell'emergenza Covid e cercare di compiere qualche passo avanti verso l'Unione della salute, la Commissione ha davanti altre sfide: revisione delle regole di finanza pubblica entro l'anno prossimo, sicurezza energetica e cambiamento climatico, difesa comune, politica estera e commerciale sono solo i dossier più rilevanti. Ecco le principali indicazioni emerse dal discorso della von der Leyen in Parlamento.

1

UNIONE DELLA SALUTE Mai più una pandemia

Soddisfatta per come è andato il piano di vaccinazione, dopo le pesanti incertezze iniziali, e per la decisa ripresa delle attività sociali ed economiche, Ursula von der Leyen ha indicato un obiettivo ambizioso: «garantire che nessun virus trasformi una epidemia locale in una pandemia globale». Il fulcro sarà Hera, l'Autorità di preparazione e risposta alle crisi sanitarie, sul modello della statunitense Barda, pienamente operativa da inizio 2022. L'investimento di 50 miliardi entro il 2027. Tra gli obiettivi, informazioni condivise e ricerca e sviluppo nel settore farmaceutico.

2

RIGORE O FLESSIBILITÀ? Rivedere le regole sui conti pubblici

Appena prima che il mondo intero

fosse costretto a fermarsi per la pan-

demia, la Commissione aveva avviato la verifica sulla governance economica, quell'insieme di regole che fissano i paletti di finanza pubblica per gli Stati membri o Fiscal Compact. La pandemia ha radicalmente mutato il contesto, le regole sono state sospese fino a tutto il 2022. A giorni il commissario Gentiloni rilancerà la consultazione con l'obiettivo di giungere per fine anno o inizio 2022 ad una proposta condivisa tra falchi e colombe, le due anime europee ben rappresentate anche nell'esecutivo Ue, i "frugali" del Nord e quelli ritenuti "spendaccioni" del Sud. I nodi da sciogliere sono il ritmo di riduzione del debito in eccesso rispetto al 60% fissato a Maastricht, e il livello del deficit da cui potrebbero essere esclusi gli investimenti "verdi". L'intento è di sottoporre una prima proposta ai leader di governo nel consiglio europeo di marzo, per «costruire ben prima del 2023 un consenso sulla via da seguire» ha detto von der Leyen senza sbilanciarsi.

3

DECADE DIGITALE
Semiconduttori
e sovranità tecnologica

Con la Digital Compass lanciata a marzo la Commissione ha indicato quattro punti cardinali: competenze professionali e di base, infrastrutture digitali, digitalizzazione della Pa e delle imprese. Ora vengono fissati gli obiettivi del "decennio digitale", da qui al 2030, un percorso di transizione attraverso governance comune e investimenti coordinati. Tra i target, copertura del 100% delle famiglie con la fibra, copertura con il 5G di tutte le aree popolate e soprattutto il raddoppio della quota di produzione mondiale di semiconduttori, dal 10% attuale al 20% (in valore). Perciò, ha annunciato von der Leyen, la Commissione ha intenzione di presentare una legge europea sui semiconduttori, «per mettere insieme le capacità di ricerca, progettazione e sperimentazione e coordinare gli investimenti europei e nazionali». Lo scopo è creare un ecosistema europeo dei chip che sia all'avanguardia, anche nella produzione. Un obiettivo «audace, come fu vent'anni fa per il sistema di navigazione Galileo su cui nessuno era disposto a scommettere e oggi è utilizzato da 2 miliardi di smartphone in tutto il mondo».

4

IDIRITTE E LE TASSE
Società di comodo
e corporate tax

È giusto che le imprese realizzino profitti, ma per farlo hanno bisogno di infrastrutture e sistemi di istruzione di qualità, di sicurezza sociale. Pagare le tasse dovute, dunque, non è solo una questione di finanze pubbliche, ma per Bruxelles è soprattutto questione di equità sociale. Perciò, nella strategia di lotta all'evasione e alla frode fiscale, la Commissione ha annunciato un progetto di legge per combattere i profitti dissimulati attraverso le società di comodo, oltre all'impegno di portare a termine lo «storico accordo mondiale» sull'aliquota minima dell'imposta sulle società: a breve una riunione in sede Ocse potrebbe portare ad un accordo da sottoporre ai ministri delle Finanze del G20 la settimana dopo a Washington.

5

CAMBIAMENTO CLIMATICO
Gas, nuovo nucleare
e pressing su Cina e Usa

L'impegno per il clima è uno dei tratti che caratterizzano questa commissione, criterio di base di Next Generation Eu. I fronti sono due, uno interno e uno esterno. Il primo prevede l'imposizione di «un prezzo all'inquinamento» ma anche aiuti per rendere equa la transizione verde. Il sistema di classificazione europeo definisce le attività economiche sostenibili per l'ambiente. Ciò implica un forte potere di indirizzo degli investimenti. Entro fine anno dovrebbe essere approvato un atto delegato su gas e nucleare di nuova generazione. Viene considerato uno snodo delicato quanto decisivo per il futuro energetico del continente, anche alla luce dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime. Francia e Germania sono su fronti opposti, l'Italia non ha ancora preso posizione. All'esterno Bruxelles è impegnata a convincere Usa e Cina che la battaglia per difendere il pianeta si vince insieme. «La COP26 di Glasgow sarà il momento della verità». Per spingere Washington e Pechino a intensificare gli sforzi, la Ue aumenterà da 25 a 29 miliardi i fondi per il clima fino al 2027 e raddoppierà i finanziamenti per la biodiversità nei paesi extra-Ue più vulnerabili.

6

DIFESA COMUNE
Un vertice
con la presidenza Macron

La «lezione dell'Afghanistan» ha dimostrato la necessità che la Ue acceleri il processo verso una difesa comune. Nel primo semestre 2022, durante la presidenza di turno francese, von der Leyen e Macron convocheranno un vertice sulla difesa europea. «Ciò che ci ha frenato finora - ha detto von der Leyen - non è solo una carenza di capacità: è la mancanza della volontà politica». È comprensibile, è una materia su cui gli Stati nazionali sono

particolarmente gelosi e occorre procedere con cautela, «gettando le basi per un processo decisionale collettivo». Il primo passo è un "Centro comune di conoscenza situazionale" per condividere le informazioni. Poi bisogna migliorare l'interoperabilità tra le forze militari nazionali. Si sta lavorando a piattaforme comuni, dai jet da combattimento ai droni, alla cibernetica. Per accelerare il processo, gli acquisti di armi («materiale di difesa») sviluppate e prodotte in Europa potrebbero essere esentati dall'Iva.

7

POLITICA ESTERA
La Gateway globale
contro la Via della seta

Non basta difendersi. Occorre anche una politica estera «costruita su partenariati forti e affidabili», a cominciare da quello con gli Stati Uniti. La vicenda dei sottomarini per l'Australia ha dimostrato quanto sia debole la posizione Ue. Oltre ai Balcani, dove la responsabile della Commissione si è recata in visita la scorsa settimana, è la regione indopacifica al centro delle preoccupazioni Ue. «Non ha senso costruire una strada perfetta tra una miniera di rame di proprietà cinese e un porto di proprietà cinese» ha detto von der Leyen, nel presentare la "Global gateway", la nuova strategia Ue di "connettività", che vuole essere la risposta alla Via della seta cinese. Definita una «pietra miliare» della politica estera (e commerciale) dovrà «creare legami, non dipendenze». L'apertura per le imprese e nei commerci non deve mai essere a scapito della dignità delle persone: perciò Bruxelles vuole bandire dal mercato unico i prodotti realizzati con lavoro forzato.

8

MIGRAZIONI
Il nuovo patto
su migranti e rifugiati

Parlamento e Stati membri sono esortati ad accelerare il processo verso una politica europea sulle migrazioni, una

questione che «non dovrebbe essere mai usata per dividere». Il punto di partenza è il nuovo patto sulle migrazioni e l'asilo su cui è possibile trovare un terreno comune che, a sentire von der Leyen, è quello su cui concorderebbe la maggiore parte degli europei: reprimere le migrazioni irregolari e offrire un rifugio a chi è costretto a fuggire. Ma non sarà un percorso facile.

9

LIBERTÀ

Violenza sulle donne Libertà di stampa

Tra gli impegni della Commissione anche la difesa delle libertà, prima di tutto liberi dalla paura. Perciò entro fine anno verrà presentata una proposta

di legge contro la violenza sulle donne, per perseguire con efficacia i reati, per prevenirli e per proteggere le donne, «online e offline». Ma non sarà l'unico intervento in questa direzione: nel 2022 arriverà una proposta per la libertà dei media. L'informazione è riconosciuta come un bene pubblico. Proteggere i giornalisti significa garantire il diritto all'informazione e difendere la nostra democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auspicio
«Ue più forte se si
farà ispirare dalla
generazione futura»



La presidente della Commissione Ue ha definito i giovani europei riflessivi, determinati e premurosi. Ancorati ai valori e audaci quando si tratta di agire

URSULA VON DER LEYEN Commissione Ue



Nuovo forfait per 1,9 milioni di partite Iva

Delega fiscale

Boom di opzioni nel 2021 per il regime ma la riforma prepara i correttivi

I contribuenti forfettari sono saliti a circa 1,9 milioni, contando chi ha applicato i regimi agevolati nelle dichiarazioni dell'anno scorso e chi ha optato aprendo una partita Iva tra il 2020 e il 30 giugno di quest'anno, al netto delle chiusure. Tutti possono stare tranquilli: la riforma fiscale

non cancellerà la *flat tax* degli autonomi. Sono però in arrivo diversi correttivi, che potrebbero riguardare i coefficienti di redditività e i casi di superamento del limite di 65mila euro di ricavi o compensi. Due aspetti già evidenziati nella relazione delle commissioni parlamentari, che – come anticipato nella Nota di aggiornamento al Def – sarà la base della riforma. Nel frattempo, in attesa che in settimana prenda forma il disegno di legge delega, si allontana l'ipotesi di estendere a tutti i forfettari l'obbligo di fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2022.

Aquaro, Balzanelli, Dell'Oste e Sirri — a pag. 3

Il forfait conquista le partite Iva e la riforma prepara i correttivi

Verso la delega. Nel 2021 il 46% delle nuove attività sceglie la flat tax. Il Parlamento conferma il regime mentre si studiano ritocchi ai coefficienti di redditività e si allontana l'estensione dell'obbligo di e-fattura

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

I 153mila italiani che hanno aperto una partita Iva scegliendo il regime forfettario nel 2021 possono stare tranquilli: la riforma fiscale non cancellerà l'agevolazione. Sono in arrivo, però, diversi correttivi. Che potrebbero riguardare i coefficienti di redditività e i casi di superamento del limite di 65mila euro di ricavi o compensi. Si allontana, invece, l'ipotesi di estendere a tutti i forfettari l'obbligo di fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2022.

Verso il Consiglio dei ministri

Il disegno di legge delega è atteso in settimana in Consiglio dei ministri, come annunciato dal premier Mario Draghi. Ma la Nota di aggiornamento al Def (Nadef) anticipa già che la base della riforma sarà la relazione votata dalle commissioni parlamentari lo scorso 30 giugno. Un documento che riporta alcune indicazioni:

- il regime forfettario fino a 65mila euro di ricavi e compensi sopravvivrà al riordino delle imposte sostitutive, con le aliquote al 15% e al 5% (per le nuove attività);

- si raccomanda di introdurre un regime biennale di favore che accompagni verso la tassazione ordinaria chi supera i 65mila euro (al momento,

invece, c'è un salto all'Irpef a partire dall'anno successivo);

- in relazione al complesso delle sostitutive, si ipotizza una revisione della base imponibile; il che – tradotto per il forfettario – significherebbe ritoccare i coefficienti di redditività (la percentuale che, applicata ai ricavi, determina il reddito da tassare).

Un'uscita morbida

Si può stimare che oggi i contribuenti nel forfait siano circa 1,9 milioni, contando chi ha applicato i regimi agevolati nelle dichiarazioni dell'anno scorso (compresa una "coda" di vecchi minimi) e chi ha optato aprendo una partita Iva tra il 2020 e il 30 giu-

gno di quest'anno, al netto delle chiusure. Ognuno di loro paga in media 1.730 euro di sostitutiva.

Dopo il balzo di adesioni del 2019 – quando fu innalzata la soglia di ricavi – l'appeal del regime resta elevato. Ancora nei primi sei mesi del 2021, il 46% delle nuove partite Iva ha scelto la *flat tax*.

Ma l'attuale assetto dell'agevolazione «finisce con l'inibire la crescita dimensionale» di molte partite Iva individuali, per dirla con le parole delle commissioni Finanze. Da qui la proposta di un'uscita morbida dal regime per chi supera i 65mila euro (restando entro una soglia ancora da definire): due anni supplementari di forfait con aliquota al 20%, a patto di incrementare il volume d'affari di almeno il 10% all'anno.

Nulla si dice, invece, circa gli altri vincoli: ad esempio per chi si trova a superare il limite dei 30mila euro di reddito da lavoro dipendente, magari a causa di un aumento di stipendio. In questo caso, scatta l'esclusio-

ne dal forfait senza uscita morbida. Mentre chi incassa altri tipi di reddito (immobiliari o di capitali) non ha divieti. Insomma, sono diversi gli aspetti che – volendo – potrebbero essere razionalizzati.

Coefficienti da aggiornare

A proposito della base imponibile, la revisione dei coefficienti di redditività è stata suggerita – tra gli altri – dal direttore generale delle Finanze, Fabrizio Lapecorella, al Parlamento (il 16 marzo scorso). I coefficienti, infatti, non sono stati modificati quando è stata elevata la soglia di ricavi e oggi «non sono coerenti con la struttura

dei costi di imprese di dimensioni meno contenute».

Secondo un'analisi preliminare delle Finanze, un adeguamento dei coefficienti comporterebbe una riduzione della base imponibile – e quindi del prelievo – per i settori del commercio ambulante (oggi al 40% per gli alimentari e al 54% per gli altri prodotti) e delle costruzioni (86%), e un aumento per gli intermediari del commercio (oggi a 62%). Invariati gli altri coefficienti, compreso quello dei professionisti che sono il secondo settore d'attività più numeroso, proprio dopo il commercio.

E-fattura incompatibile

Altro tema: gli adempimenti. Che la fattura elettronica sia utile a combattere l'evasione fiscale Iva lo dice chiaramente la Relazione sull'economia non osservata, allegata alla Nadeff. E infatti nei mesi scorsi l'Italia ha chiesto l'ok di Bruxelles per estendere la e-fattura ai forfettari, che sono esclusi dall'obbligo.

Sul punto, però, la stessa Relazione è netta: «Al di sotto di una determinata soglia di ricavi e compensi, l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica non è compatibile con la disciplina dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,9 mln
Le adesioni

Si può stimare che i forfettari siano oggi 1,9 milioni, considerando anche le partite Iva aperte e chiuse nel 2020 e 2021

1.730
Imposta media

Nelle dichiarazioni relative al 2019 i forfettari hanno dichiarato in media 1.730 euro di imposta sostitutiva (aliquota al 5 o 15%)

2021
Termine e-fattura

Entro il prossimo 31 dicembre la Ue dovrà decidere della proroga dell'attuale sistema di e-fattura, autorizzato sino a fine 2021



ADOBESTOCK

Coefficienti elevati. Il reddito dei professionisti nel regime forfettario si calcola applicando ai compensi il 78%, secondo coefficiente più alto dopo le costruzioni (86%)

Il documento base della riforma prevede un'uscita morbida per chi supererà i 65mila euro di ricavi

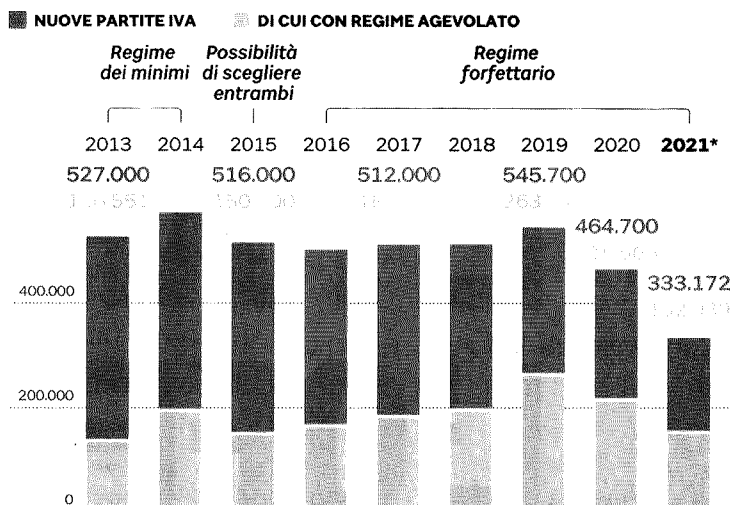


159329

Il quadro

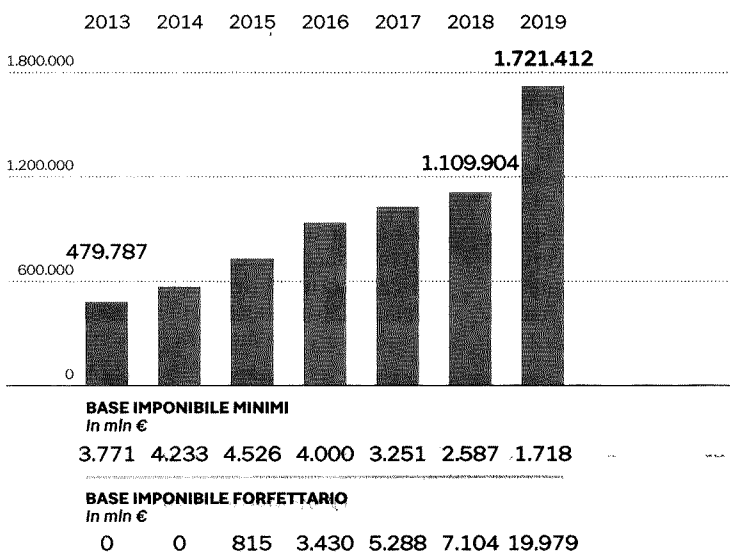
LE SCELTE PER IL REGIME AGEVOLATO

Adesioni rispetto alle nuove aperture di partita Iva. (*) Gennaio-giugno

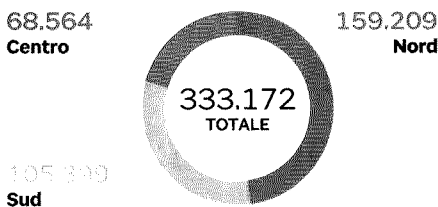


% SUL TOTALE

Contribuenti nei regimi agevolati



PER AREA GEOGRAFICA



(*) Non residenti e altre forme giuridiche.
Fonte: elaborazione su dati Osservatorio partite Iva, dipartimento Finanze

I COEFFICIENTI DI REDDITIVITÀ

Aliquote applicate a ricavi e compensi per determinare il reddito imponibile

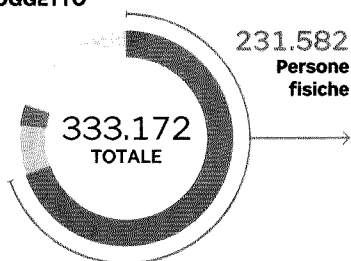
SETTORE DI ATTIVITÀ Codice Ateco 2007	COEFFICIENTE APPLICATO
Industrie alimentari e delle bevande (10 - 11)	40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio 45 - (da 46.2 a 46.9) - (da 47.1 a 47.7) - 47.9	40%
Commercio ambulante prodotti alimentari 47.81	40%
Commercio ambulante di altri prodotti 47.82 - 47.89	54%
Costruzioni e attività immobiliari (41-42-43) - (68)	86%
Intermediari del commercio 46.1	62%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (55-56)	40%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari e assicurativi (64-65-66) - (69-70-71-72-73-74-75) - (85) - (86-87-88)	78%
Altre attività economiche (01-02-03) - (05-06-07-08-09) - (12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33) - (35) - (36-37-38-39) - (49-50-51-52-53) - (58-59-60-61-62-63) - (77-78-79-80-81-82) - (84) - (90-91-92-93) - (94-95-96) - (97-98) - (99)	67%

L'IDENTIKIT NEL 2021

Il dettaglio delle partite Iva aperte nei primi sei mesi del 2021

PER TIPO DI SOGGETTO

Società di capitali
10.739
Società di persone
24.644
Altro*



PER ETÀ

113.648
<35 anni
70.440
36-50 anni
47.494
Oltre 50 anni

Verso il 31 dicembre
Fine lavori e spese: le tagliole
per 110% e bonus ordinari —p.21

Fine lavori, Sal e spese al 31 dicembre: le tagliole per 110% e bonus ordinari

Immobili

In attesa di eventuali proroghe chi ha cantieri in corso deve prepararsi

A fine anno scadono tutte le detrazioni «base» e la possibilità di cederle

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giorgio Gavelli

Come ogni anno, l'incertezza sulla proroga dei bonus edilizi innesca il problema della "fine lavori". Stavolta, però, ci sono diverse variabili in più:

- il superbonus del 110% è già confermato oltre il 31 dicembre (sia pure con scadenze differenziate);
- tutti gli altri bonus ordinari sono in scadenza il prossimo 31 dicembre, compresi l'ecobonus sulle parti comuni e il sismabonus in versione "non 110%", confermati per il quinquennio 2017-21. Fa eccezione il 50% (articolo 16-bis del Tuir), che anche senza proroga è a regime come 36% fino a 48mila euro per unità;
- il 31 dicembre scade la possibilità di optare per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus "non 110%".

Le proroghe sono senz'altro auspicabili, ma non saranno formalizzate in fretta. E chi ha i cantieri in ballo deve regolarsi. Anticipiamo subito che la soluzione varia a seconda del bonus, del soggetto (per i condomini e le imprese si veda l'articolo in basso) e non è scolpita nella pietra, perché le istruzioni sono spesso lacunose.

Bonus 50% e facciate

Partiamo dal caso più semplice, quello del 50% e del bonus facciate senza caratteristiche ecobonus. Per

i "privati" si è sempre fatto riferimento alle spese sostenute nel periodo agevolato, senza necessità di raggiungere, entro la scadenza, né un determinato Sal né la fine lavori. Si detrae ciò che si è pagato nei termini, a prescindere che corrisponda o meno all'entità dei lavori realizzati; i pagamenti successivi beneficeranno delle detrazioni o saranno cedibili/scontabili secondo le regole che saranno in vigore in quel momento.

Anche la recente risposta ad interpellato Dre Liguria 903-521/2021 (si veda Il Sole 24 Ore del 18 settembre) va in questa direzione, aggiungendo un tassello importante: ciò vale anche in caso di sconto in fattura. Ad esempio, a fronte di una spesa fatturata di 1.000 con sconto 90%, pagare 100 entro il 31 dicembre "blinda" l'intero bonus, anche se i lavori finiranno in seguito. È una conclusione agevolata dal fatto che queste detrazioni - anche laddove trasferite a terzi - non richiedono alcuna particolare asseverazione o visto di conformità, e lo stesso Mef (risposta a question time del 7 luglio 2021 n. 5-06307) ha affermato che c'è completa indipendenza dai Sal effettivi. Questa soluzione vale a maggior ragione in caso di cessione del credito.

Certo, resta la questione che anticipare importi per lavori non ancora realizzati è un rischio, da gestire a livello contrattuale con adeguate garanzie (il cui onere non è tuttavia detraibile). Non va, poi, dimenticato che se i lavori non vengono terminati non si raggiunge l'obiettivo per cui il legislatore ha previsto l'agevolazione, e, quindi, salta il diritto a detrarre.

Ecobonus con asseverazione

Per quanto riguarda i bonus caratterizzati da requisiti tecnici (ecobonus e mutatis mutandis sismabonus), essi prevedono una asseverazione, in corrispondenza della fine lavori o del Sal. Tuttavia, già l'articolo 4, comma 1-quater, del Dm 19 febbraio 2007

(efficace per i lavori iniziati sino al 5 ottobre 2020) prevedeva che il committente di lavori a cavallo di più periodi d'imposta potesse fruire della detrazione per le spese sostenute, attestando che i lavori non erano ultimati. La previsione non è presente nel nuovo Dm Requisiti del 6 agosto 2020, ma l'Enea (Faq 3E, ex 28, del 25 gennaio 2021) ha confermato la conclusione anche nel nuovo assetto normativo (si veda Il Sole 24 Ore del 11 maggio 2021).

Si tratta di una detrazione sub iudice, legata all'effettivo concretizzarsi dell'intervento (entro i tempi dettati dalle pratiche edilizie), per cui non sarà insolito che il fornitore che dispone lo sconto o l'acquirente del credito si facciano in qualche modo "attestare" l'intenzione di terminare l'opera, anche se le conseguenze fiscali negative di una eventuale mancata realizzazione graverebbero solo sul committente.

Detrazione in versione acquisti

Ci sono due bonus che nascono direttamente in capo all'acquirente dell'immobile: bonus acquisti ristrutturazione (articolo 16-bis, comma 3, del Tuir) e sismabonus acquisti (articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/2013, anche maggiorato al 110%). In questi casi, l'Agenzia è ferma nel richiedere, entro il termine di scadenza della detrazione, sia il sostenimento delle spese sia la stipula dell'atto di acquisto dell'immobile (circolare 30/E/2020). Il che, pensando a quanto tempo manca, rispettivamente, al termine del 31 dicembre prossimo e del 30 giugno 2022 (scadenza "base" per il 110%), fa sembrare quasi una beffa il fatto che il Dl Semplificazioni (articolo 33-bis del 77/2021) abbia portato a 30 mesi il precedente periodo di 18 mesi dalla fine lavori per l'alienazione dell'unità immobiliare.

Superbonus

Più tempo a disposizione, ma anche

maggiori vincoli, per il superbonus. Anche l'uso diretto della detrazione richiede l'asseverazione, a cui è necessario aggiungere il visto di conformità se si fa cessione o sconto in fattura. Queste ultime due soluzioni, inoltre, hanno un preciso radicamento con i lavori realizzati: l'articolo 121 del

Dl 34/2020 (comma 1-bis) fissa il limite massimo di due Sal almeno del 30% ciascuno. E resta il nodo di chi non raggiunge il 30% nel 2021 pur avendo anticipato spese rilevanti.

Le spese per i lavori trainati dal 110% hanno poi un vincolo in più: devono essere ricomprese tra la data di

inizio e quella di fine lavori degli interventi trainanti (Dm Requisiti, articolo 2, comma 5). Attenzione quindi a non accelerare troppo la fine lavori, magari per cedere il credito, altrimenti il saldo dei lavori trainati sarà fuori dal 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le situazioni possibili

1

Detrazioni ordinarie e Sal differenti

Un condominio esegue lavori sulla facciata esterna (agevolati al 90%) e l'amministratore ne paga i 2/3 entro il 31 dicembre 2021, insieme a lavori sulla facciata interna (detraibili al 50%), pagati per 1/3; nelle dichiarazioni dei redditi 2022 si può detrarre la quota di ciascun bonus pagata nel 2021.

2

Pagamenti per il superbonus inferiori al 30% in un anno

Il proprietario di una villetta avvia un intervento di 110% ecobonus. Nel 2021 paga solo il 20% della spesa e i lavori si fermano al 20% del Sal: secondo la Dre Veneto (interpello 907-1595/2021) non può fare cessione né sconto in fattura, ma deve usare la prima rata del 110% in dichiarazione dei redditi.

3

Le spese sostenute nel corso del 2022

Un privato sta ristrutturando un appartamento ma non riesce a completare i lavori nel corso del 2021 e non vuole pagare in anticipo l'impresa. Prevede di pagare 22mila euro nel 2022: salvo proroghe, la spesa sarà detraibile al 36% (entro il massimale di 48mila euro, scomputando le spese 2021).

NT+

NT+FISCO

Gli speciali aggiornati su 110% e bonus facciate

È disponibile online la raccolta degli articoli in tema di superbonus e

bonus facciate, pubblicati sul Sole 24 Ore e su NT+ Fisco, aggiornata agli ultimi interpelli delle Entrate.

La raccolta degli articoli su:

ntplusfisco.ilsole24ore.com



Gli sconti standard hanno meno vincoli mentre per il 110% vanno considerati anche i lavori trainati

